



**Ministero dell'istruzione e del merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia**

Via Polesine, 13 – 20139 Milano

**PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA
2023 – 2025**

Revisione 24 marzo 2023

Applicazione alle Istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 – Delibera Anac 430 del 13 aprile 2016

Sommario

INTRODUZIONE ALLA REVISIONE 2023	6
1. L'OGGETTO E IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	8
1.1 La Legge 190/2012	8
1.2 Il concetto di corruzione nella disciplina della Legge 190/2012	8
1.3 Il contesto normativo di riferimento	9
2. IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE.....	10
2.1 Iter normativo	10
2.2 Il processo di approvazione del PTPCT.....	12
2.3 Entrata in vigore, validità e aggiornamenti	13
2.4 Quali responsabilità per chi non pubblica il Piano	13
2.5 Gli obiettivi.....	13
2.6 I destinatari	14
3. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE	15
3.1 L'organo di indirizzo politico	16
3.2 Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT): ruolo e poteri ...	16
3.2.1 <i>Le responsabilità del soggetto RPCT.....</i>	<i>18</i>
3.3 I referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza	19
3.3.1 <i>Collegamento tra il PP e il PTPCT per le attività svolte dai dirigenti amministrativi/ Referenti del RPCT e dai dirigenti tecnici per l'attuazione del Piano.....</i>	<i>20</i>
3.4 I gruppi di lavoro e di supporto.....	21
3.5 I Dirigenti scolastici.....	21
3.5.1 <i>Le responsabilità dei Dirigenti scolastici</i>	<i>22</i>
3.5.2 <i>Il collegamento tra prevenzione della corruzione e obiettivi degli incarichi individuali dei Dirigenti scolastici.....</i>	<i>22</i>
3.6 I dipendenti delle Istituzioni scolastiche: personale docente e ATA	23
3.6.1 <i>La responsabilità dei dipendenti.....</i>	<i>24</i>
3.7 I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione scolastica	25
3.7.1 <i>La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo</i>	<i>25</i>
3.8 Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV)	25
3.9 Gli organi di controllo: revisori dei conti, servizio ispettivo	25
4. LA GESTIONE DEL RISCHIO	27
4.1 L'analisi e la definizione del contesto	28
4.1.1 <i>Analisi del contesto esterno</i>	<i>29</i>
4.1.2 <i>Analisi del contesto interno</i>	<i>31</i>

4.2	Identificazione del rischio: le aree di rischio	34
4.3	I processi “a rischio” nelle Istituzioni scolastiche	35
4.4	La mappatura dei processi e il Registro dei Rischi	36
4.5	L’analisi e la valutazione del rischio	37
4.6	Il trattamento del rischio	37
4.7	Il monitoraggio e reporting	38
5.	MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA.....	40
5.1	La trasparenza	40
5.1.1	<i>Pubblicazione dei dati e delle informazioni in “Amministrazione Trasparente”</i>	41
5.1.2	<i>L’accesso civico</i>	42
5.1.3	<i>Le iniziative di comunicazione della trasparenza</i>	44
5.1.4	<i>Il Responsabile dell’Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)</i>	46
5.1.5	<i>Trasparenza nelle gare</i>	47
5.2	Strategie ed iniziative in materia di anticorruzione	47
5.2.1	<i>Misure di rotazione degli incarichi dei dirigenti scolastici</i>	47
5.3	Adozione di misure per la tutela del whistleblower	48
5.4	Strategie e iniziative di formazione in tema di anticorruzione	51
5.4.1	<i>Formazione dei Dirigenti scolastici</i>	52
5.4.2	<i>Formazione del personale amministrativo (DSGA e AA)</i>	52
5.4.3	<i>Formazione dei docenti.....</i>	53
5.4.4	<i>Formazione dei referenti.....</i>	53
5.4.5	<i>Formazione dei componenti del gruppo di supporto</i>	54
5.5	Protocolli afferenti all’area di “Affidamento dei lavori, servizi e forniture”	54
5.6	Pubblicazione nel sito web istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi	55
6.	ALTRE MISURE	56
6.1	PNRR- Specifiche Misure Antifrode	56
6.1.1	<i>Misure relative ai controlli</i>	57
6.1.2	<i>Misure sull’assenza del conflitto di interessi e di situazioni di incompatibilità</i>	57
6.1.3	<i>Misure sulla tracciabilità delle spese e assenza di doppio finanziamento</i>	57
6.1.4	<i>Misure antiriciclaggio</i>	58
6.1.5	<i>Misure relativa al rispetto del principio del DNSH</i>	59
6.1.6	<i>Misure relative al rispetto degli obblighi di informazione e pubblicità</i>	59
6.2	Le attività di educazione alla legalità: contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata ...	61
6.3	Formazione di commissioni	62
6.4	Le scuole paritarie	63
6.4.1	<i>La rete regionale delle scuole paritarie</i>	63
6.4.2	<i>Il piano di verifiche della parità</i>	64

7.	INDIVIDUAZIONE DEI CANALI E DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE	65
7.1	Il coinvolgimento degli interlocutori interni ed esterni: l'attività di consultazione	65
8.	LA CONSULTAZIONE ON-LINE PER IL PTPCT 2023-2025	67
8.1	I risultati dell'attività di consultazione	71
9.	LA RELAZIONE ANNUALE E IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO	76
9.1	Il monitoraggio sulla sezione Amministrazione Trasparente dei siti istituzionali delle scuole risultati dell'attività di consultazione.....	77

Indice degli allegati

Allegato 1	Elenco dei DS della Lombardia
Allegato 1bis	Elenco RASA della Lombardia
Allegato 2	Elenco degli obblighi di pubblicazione
Allegato 3	Modello di richiesta di Accesso civico
Allegato 3bis	Modello di richiesta di riesame
Allegato 3ter	Modello di richiesta di Accesso civico generalizzato
Allegato 4	Analisi del rischio
Allegato 4bis	Analisi del rischio
Allegato 5	Modello di Patto di integrità
Allegato 6	Esiti del Questionario di autovalutazione rivolto alle II.SS. della Lombardia

Glossario

PNA	<i>Piano Nazionale Anticorruzione</i>
PTPCT	<i>Piano Triennale per la Prevenzione della corruzione e della Trasparenza</i>
RPCT	<i>Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza</i>
ANAC	<i>Autorità Nazionale Anti Corruzione</i>
USR	<i>Ufficio Scolastico Regionale</i>
USP/AT	<i>Ufficio Scolastico Provinciale/Ambito Territoriale</i>
DS	<i>Dirigente/i scolastico/i</i>
RASA	<i>Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante</i>
II.SS.	<i>Istituzioni scolastiche</i>
P.A. e PP.AA.	<i>Pubblica Amministrazione e Pubbliche Amministrazioni</i>
DSGA	<i>Direttore Servizi Generali Amministrativi</i>
AA	<i>Assistente/i Amministrativo/i</i>

INTRODUZIONE ALLA REVISIONE 2023

Il PTPCT costituisce un atto organizzativo fondamentale in cui è definita la strategia di pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e delle misure di attuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza all'interno di ciascuna amministrazione; esso individua il grado di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (le misure) volti a prevenire il medesimo rischio.

Spetta così alle Amministrazioni valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende l'analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) e il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

Le scuole statali di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, in quanto espressamente ricomprese tra le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2 del d.lgs. n.30 marzo 2001 n. 165, sono destinatarie delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, previste dalla L. 190/2012, dai relativi decreti attuativi e dai PNA approvati dall'Anac.

In particolare, con la delibera dell'ANAC 430/2016, recante le *“Linee guida sull'applicazione alle Istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”*, la disciplina della prevenzione della corruzione all'interno della Pubblica Amministrazione ha trovato definitiva attuazione anche nelle Istituzioni scolastiche.

A fronte di questo contesto normativo, l'USR per la Lombardia ha introdotto una strategia complessivamente finalizzata a:

- costruire le premesse per un'adesione “convinta” da parte di tutti gli attori del sistema alla “cultura dell'anticorruzione”, a partire dalla condivisione dei concetti fondamentali della strategia nazionale promossa dalla L. 190/2012. Si è ritenuto e si ritiene, infatti, necessario lavorare per promuovere un diffuso consenso, in particolare da parte dei DS, sulle premesse e le finalità di tale strategia anche al fine di evitare un approccio puramente “adempitivo”;
- effettuare l'analisi del rischio partendo dalla mappatura dei processi, al fine di pianificare e mettere in opera le azioni di prevenzione, di protezione, di monitoraggio e di controllo dei possibili fenomeni corruttivi verificabili nel sistema scolastico;
- fornire indicazioni operative il più possibile univoche agli operatori – DS e DSGA – intorno agli obblighi normativi.

L'aggiornamento del presente PTPCT 2023 – 2025, si concretizza nelle seguenti azioni:

1. la revisione complessiva del testo con l'adeguamento alla situazione presente - alla data del 31 gennaio 2023 - di dati, informazioni, indicazioni organizzative (come, ad esempio: tutti i dati del sistema scolastico regionale, le priorità strategiche dell'USR, l'elenco nominativo dei referenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, le attività di formazione e di educazione alla legalità);

2. l'indicazione, per ciascuna Istituzione scolastica della Lombardia, dei nominativi dei RASA, ossia i soggetti preposti all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221 (Allegato 1bis);
3. la previsione di iniziative di formazione destinate ai Dirigenti scolastici;
4. il prosieguo del processo di gestione del rischio;
5. il supporto alle scuole nella corretta esecuzione degli adempimenti di trasparenza.

Il presente Piano, previa adozione del Ministro dell'Istruzione e del Merito, sarà vigente dal 31 gennaio 2023.

1. L'OGGETTO E IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.1 La Legge 190/2012

La lotta al fenomeno della corruzione è divenuta nel corso dell'ultimo decennio una delle principali priorità a livello internazionale, con particolare riguardo alla corruzione nella Pubblica Amministrazione.

Al fine di dare una risposta al Paese ed un segnale positivo nella lotta contro tale fenomeno, il 6 novembre 2012 il Parlamento Italiano ha approvato, dopo un lungo iter parlamentare, la Legge n. 190/2012 recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione"*, la quale rappresenta un primo e importante intervento dedicato alla prevenzione della corruzione nell'azione amministrativa e alla cura dell'integrità nell'attività della Pubblica Amministrazione.

In particolare, l'approvazione della Legge 190/2012 risponde a due esigenze fondamentali: da una parte la lotta contro un fenomeno inafferrabile e inconoscibile nelle sue reali dimensioni e, secondariamente, il rispetto degli impegni che l'Italia ha assunto a livello internazionale negli ultimi anni.

La Legge n. 190 del 6 novembre 2012, nota anche come "Legge Anticorruzione", ha introdotto per la prima volta nel nostro paese un sistema organico di prevenzione della corruzione e dell'illegalità all'interno della Pubblica Amministrazione, la cui strategia d'implementazione si articola su due livelli:

- a livello nazionale, nell'adozione del PNA da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), che rappresenta un atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n.165/2001. Il Piano Nazionale individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione. Attraverso il PNA l'Autorità Nazionale coordina l'attuazione delle strategie ai fini della prevenzione e del contrasto alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione. Il primo PNA è stato predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato dall'ANAC con delibera n. 72 del 11 settembre 2013, mentre con il PNA del 2016 l'Autorità ha per la prima volta sviluppato la metodologia di affiancare ad una parte generale, in cui sono affrontate questioni di impostazione sistematica dei PTPCT, una parte speciale, in cui sono previsti approfondimenti tematici per amministrazioni e ambiti di materie in cui analizzare, in relazione alle specifiche peculiarità, possibili rischi corruttivi e ipotesi di misure organizzative e di contrasto al fenomeno. Importanti novità, sono da ultimo previste nell'attuale PNA 2022 (adottato per il triennio 2023-2025), le quali sono analizzate nella successiva sezione 1.3. del presente documento;
- a livello di ciascuna amministrazione, nell'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), che successivamente ha assorbito anche il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI).

1.2 Il concetto di corruzione nella disciplina della Legge 190/2012

La Legge n. 190/2012 non contiene una definizione di corruzione, la quale viene data per presupposta;

riprendendo quanto previsto dalla circolare del Dipartimento della Funzione pubblica n.1 del 25/01/2013¹, il concetto deve essere inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono, quindi, evidentemente, più ampie delle fattispecie penalistiche, che, come noto, sono disciplinate negli artt. 318, 319, 319-ter c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione, a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, sia che tale azione abbia avuto successo, sia che rimanga a livello di tentativo.

Si tratta, in sostanza, di tutte quelle situazioni in cui, pur non verificandosi una situazione penalmente perseguitabile, si realizzzi una distorsione dell'azione amministrativa dovuta all'uso, a fini privati, delle funzioni pubbliche attribuite in violazione dei principi di trasparenza e imparzialità cui l'azione amministrativa deve ispirarsi.

1.3 Il contesto normativo di riferimento

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPCT. Di seguito si riporta un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti normativi esaminati nel corso della predisposizione del PTPCT, costituiti da:

- la Legge n. 190/2012, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- i PNA predisposti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- il d.lgs. n.39/2013, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190";
- il d.lgs. n.165/2001, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62/2013, intitolato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".

I contenuti della normativa nazionale evidenziano una forte coerenza in termini di impianto con quelle sono le strategie indicate dalle istituzioni internazionali, come risulta evidenziato nell'ambito nel recente rapporto elaborato dall'O.E.C.D. sulla situazione dell'Italia.

¹ La corruzione nel PNA ha un significato più ampio e che coincide con il concetto di "maladministration", la quale, a sua volta, è intesa come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Essa riguarda atti e comportamenti che, anche se non consistenti in reati specifici, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di Pubblico interesse.

2. IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

2.1 Iter normativo

La lotta al fenomeno della corruzione è divenuta nel corso del primo decennio del XXI secolo una delle principali priorità del nostro Paese; il Legislatore ha prodotto infatti specifiche norme a presidio dell'integrità del pubblico funzionario e dell'agire amministrativo.

Il Parlamento Italiano, in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC) del 31 ottobre 2003, ratificata dall'Italia con la Legge 3 agosto 2009, n. 116, nonché degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata con Legge 28 giugno 2012, n.110, ha approvato la Legge 6 novembre 2012 n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione”, la quale rappresenta un primo e importante intervento dedicato alla prevenzione della corruzione nell'azione amministrativa e alla cura dell'integrità nell'attività della Pubblica Amministrazione.

La 190/2012, nel solco della normativa internazionale, incoraggia strategie di contrasto che anticipino la commissione delle condotte corruttive, e quindi prevede l'adozione, accanto a misure di repressione penale della corruzione, di misure di carattere preventivo, individuate secondo il metodo della determinazione del rischio del verificarsi dei fenomeni corruttivi.

Nel corso del 2016 sono state introdotte alcune novità normative destinate a produrre profondi cambiamenti nelle azioni delle pubbliche amministrazioni. Una delle novità più rilevanti, stabilita dall'art. 10 del Decreto legislativo 14.03.2013 n. 33, così come modificato dal Decreto legislativo 25.05.2016 n. 97, consiste nell'avere unificato e integrato il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), divenendo la materia sugli obblighi di trasparenza apposita sezione del piano anticorruzione e misura di estremo rilievo, prioritaria per la prevenzione della corruzione, e funzionale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità dell'attività pubblica.

Dalle modifiche legislative di cui al d.lgs. n.97/2016, con specifico riferimento al ruolo del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, viene in evidenza la centralità e la specifica responsabilità della sua figura rispetto alla funzione di controllo e vigilanza sull'osservanza del Piano, sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, sulla promozione e attuazione della trasparenza quale misura che caratterizza tutta l'attività dell'amministrazione, finalizzata a prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare *maladministration*.

Infine, degne di nota sono le riforme emanate nell'attuale stagione, caratterizzata dagli impegni assunti dall'Italia con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi legato alla pandemia e oggi reso ancor più problematico dagli eventi bellici in corso nell'Europa dell'Est.

Gli impegni assunti con il PNRR coinvolgono direttamente le pubbliche amministrazioni, incidendone in modo significativo sull'organizzazione e innovazione. Circa l'organizzazione, novità nel sistema dell'anticorruzione e della trasparenza sono state previste dal Decreto-legge n. 80/2021, “Misure urgenti per il rafforzamento della

capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia”, convertito dalla legge 6 agosto 2021, n. 113. Con tale provvedimento viene infatti prevista l’emanazione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), quale nuovo adempimento semplificato per le pubbliche amministrazioni, le quali devono riunire in quest’unico atto tutta la programmazione, finora inserita in piani differenti, e in cui la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza ne diviene parte integrante.

Il mutato quadro normativo comporta, pertanto, diversamente rispetto al passato, che alcune amministrazioni/enti siano chiamati a programmare le strategie di prevenzione della corruzione non più nel PTPCT ma nel PIAO.

Per altre, invece, è confermata l’adozione del PTPCT o delle misure per la prevenzione della corruzione integrative del Modello di organizzazione e gestione previsto dal d.lgs. n.231/2001.

In tale nuovo contesto normativo si colloca, quindi, il PNA 2022, con il quale si assiste ad un importante ricaduta delle riforme introdotte con il PNRR e con la disciplina sul PIAO, in termini di predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Obiettivo dell’attuale PNA 2022 è il rafforzamento dell’integrità pubblica e la programmazione di misure efficaci di prevenzione della corruzione, senza comunque mettere a rischio lo sforzo di semplificazione e velocizzazione delle procedure amministrative, in particolare per quelle legate all’utilizzo dei fondi PNRR.

A tale riguardo, l’Anac ha dedicato la prima parte generale del nuovo PNA a supportare i RPCT e le amministrazioni con indicazioni per la predisposizione della sezione del PIAO relativa alla prevenzione della corruzione e della trasparenza, con l’intento di ridurre oneri per le amministrazioni e al contempo contribuire a migliorare i risultati delle attività delle amministrazioni. Sono inoltre previste apposite misure per il rafforzamento delle misure antiriciclaggio.

La parte speciale del suddetto PNA è incentrata invece sulla disciplina derogatoria in materia di contratti pubblici, a cui si è fatto frequente ricorso per far fronte all’emergenza pandemica e all’urgenza di realizzare interventi infrastrutturali di grande interesse per il Paese.

È ben sin da subito segnalare che le scuole statali di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, sebbene amministrazioni pubbliche di cui all’art. 1, c. 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono espressamente escluse dalla redazione del PIAO (cfr. art. 6, co. 1, d.l. n. 80/2021; art. 1, co. 2-bis, l. n. 190/2012; art. 1, co. 2, del d.lgs. n.165/2001; d.p.r. n. 81/2022; DM 30 giugno 2022 n. 132).

Pertanto, è ad oggi confermata per tali enti, ai sensi della legge n. 190/2012, l’adozione del PTPCT.

Quest’ultimo costituisce atto organizzativo fondamentale, in cui è definita la strategia di prevenzione all’interno di ciascuna amministrazione, secondo gli atti di indirizzo contenuti nel PNA. Esso individua il grado di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il medesimo rischio.

Con l’adozione delle “Linee guida sull’applicazione alle Istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”, dal 13 aprile 2016 (delibera n. 430), si è cercato di colmare una lacuna normativa derivante dalla mancata previsione nel testo legislativo di apposite disposizioni dedicate alle scuole.

Con tale documento sono state, infatti, fornite indicazioni volte a orientare le Istituzioni scolastiche nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, tenuto conto delle caratteristiche organizzative e dimensionali del settore dell'istruzione scolastica e delle singole istituzioni, della specificità e peculiarità delle funzioni, nonché della disciplina di settore che caratterizza queste amministrazioni.

In particolare, viene affrontato il tema dell'individuazione delle figure a cui affidare gli incarichi di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e, quindi, il compito di predisporre il PTPCT per le Istituzioni scolastiche.

In virtù della competenza del Dirigente scolastico a adottare tutti i provvedimenti ed atti gestionali della scuola di cui è responsabile, le citate Linee Guida hanno indicato nel Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale (USR) la figura alla quale affidare l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, al quale spetta, quindi, il compito di predisporre il Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.

A seguito di tale attribuzione, sono stati ridefiniti i compiti del RPCT che, quindi, oltre a curare l'elaborazione della proposta di Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza in ambito regionale, avvalendosi della collaborazione dei Referenti di ambito territoriale e dei Dirigenti scolastici del territorio, e a garantire il controllo sull'attuazione delle misure ivi contenute, assicura la trasparenza dell'agire delle Istituzioni scolastiche.

Sempre nel settore scolastico, particolare attenzione meritano poi le indicazioni di cui alla delibera Anac n. 1310 del 28 dicembre 2016, riferita all'adozione delle "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. n.33/2013 come modificato dal d.lgs. n.97/2016".

2.2 Il processo di approvazione del PTPCT

La proposta di PTPCT, previa consultazione pubblica, è sottoposta entro il 31 gennaio di ogni anno, all'Organo di indirizzo politico per l'adozione. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, dunque, è adottato annualmente da detto Organo, che – nel caso dell'ambito scolastico – è il Ministro dell'Istruzione e del Merito pro tempore, con una valenza triennale.

Ogni anno il PTPCT è comunque sottoposto ad aggiornamento, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto degli obiettivi e delle priorità posti dagli Organi di vertice, delle modifiche normative e organizzative, delle indicazioni fornite dall'ANAC nei PNA e nei relativi aggiornamenti.

Una volta adottato, tutte le Amministrazioni sono tenute a pubblicare il testo del Piano sul proprio sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente" area "Altri contenuti > Corruzione".

Nello specifico, l'USR per la Lombardia provvede a pubblicare il Piano nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Ufficio scolastico regionale, raggiungibile all'indirizzo <http://usr.istruzione.lombardia.gov.it/>; il Piano è linkato dal sito del Ministro dell'Istruzione e del Merito e da quelli di ogni istituzione scolastica. L'adozione del piano ed i suoi aggiornamenti è comunicata tramite pubblicazione nella sezione "In evidenza" della Home page del succitato sito web.

2.3 Entrata in vigore, validità e aggiornamenti

Il PTPCT, che entra in vigore successivamente all'approvazione da parte dell'Organo di indirizzo politico, ha una validità triennale ed è aggiornato entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012.

L'aggiornamento del PTPCT tiene conto dei seguenti fattori:

- 1) l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- 2) i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'ANAC (es.: l'attribuzione di nuove competenze);
- 3) l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
- 4) le modifiche intervenute nelle misure predisposte dall'Autorità per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della Legge n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre all'Organo di indirizzo politico la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il RPCT potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

Il presente PTPCT ha validità triennale ed è riferito al periodo 2023 – 2025.

2.4 Quali responsabilità per chi non pubblica il Piano

La mancata predisposizione del Piano e la mancata adozione delle procedure per la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.

2.5 Gli obiettivi

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Il Piano, nel definire gli adempimenti e le relative modalità di svolgimento atte ad assicurare alle Istituzioni scolastiche l'applicazione puntuale delle vigenti disposizioni normative in materia di contrasto alla corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, ha la finalità di:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità delle Istituzioni scolastiche stesse di far emergere eventuali casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- valorizzare il ruolo centrale che la scuola riveste nel testimoniare i valori dell'etica e dell'integrità.

A tal fine, l'individuazione e lo sviluppo di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento delle scuole e tutelare la reputazione e la credibilità della loro azione sul territorio nei confronti dei molteplici portatori di interessi.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari sopra elencati intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di Legge ed i principi di corretta amministrazione. Inoltre, il PTPCT è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il settore scuola a gravi rischi, soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel documento;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra le Istituzioni scolastiche e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse.

2.6 I destinatari

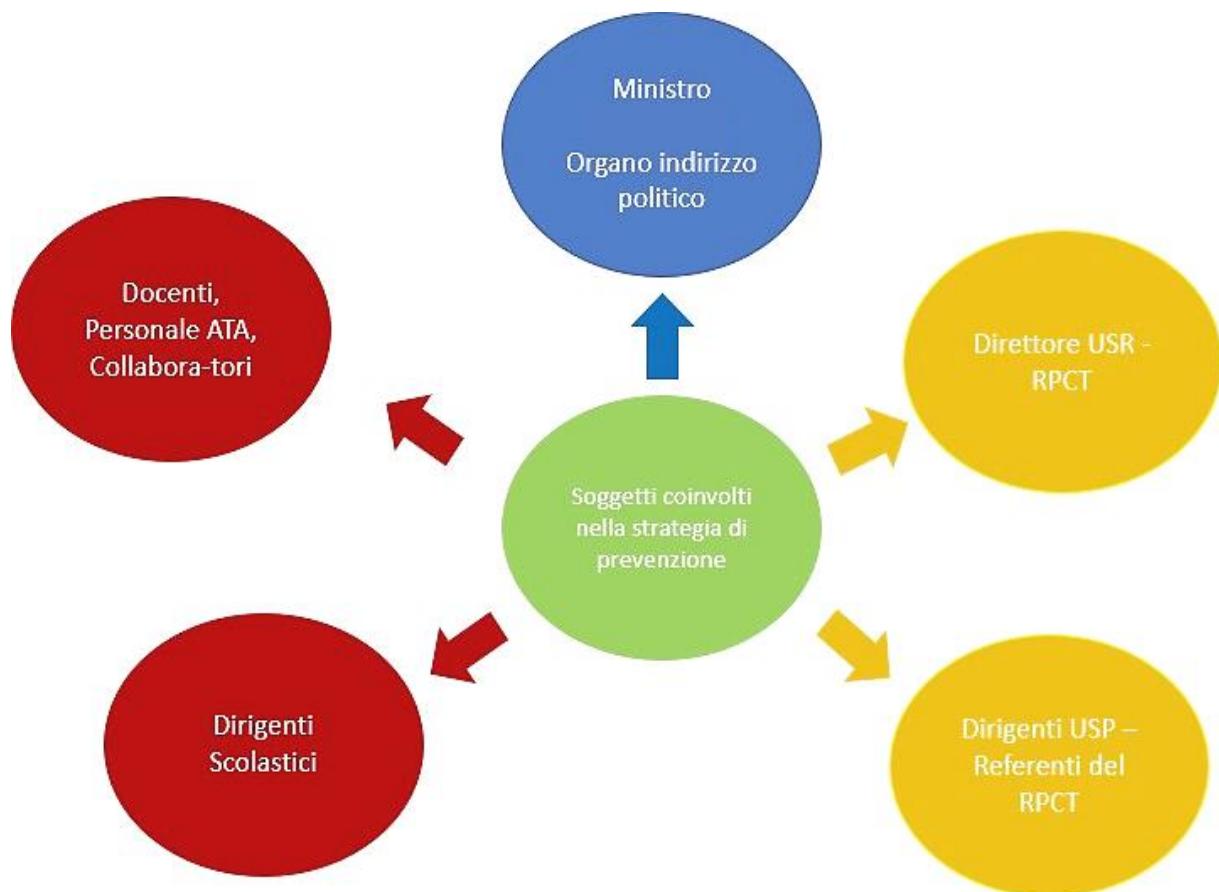
Destinatario di tale Piano è tutto il personale dipendente ed in servizio presso le Istituzioni scolastiche del territorio regionale, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato.

La violazione delle misure di prevenzione integra, anche ai sensi dell'articolo 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (decreto del presidente della repubblica 16 aprile 2013, n. 62 “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*”)), comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare.

Inoltre, le prescrizioni contenute si applicano ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo; ai dipendenti o collaboratori (a qualsiasi titolo) di imprese e ditte fornitrice di beni o servizi in favore dell'amministrazione e che svolgano la propria opera presso le Istituzioni scolastiche stesse.

3. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

I soggetti chiamati all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione nelle Istituzioni scolastiche a livello regionale sono:



Nel presente capitolo, si delineano e si descrivono i compiti, le funzioni e le responsabilità di tutti soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione nelle Istituzioni scolastiche.

Accanto al Direttore dell'USR - Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, infatti, operano i Dirigenti UAT - Referenti provinciali, e tutti i Dirigenti scolastici, con il compito di consentire l'implementazione di un sistema che assicuri l'identificazione dei rischi di corruzione e, soprattutto, la concreta attuazione delle misure di prevenzione descritte.

Tutto il personale del comparto scuola e i collaboratori a qualsiasi titolo sono tenuti al rispetto delle direttive e delle prescrizioni nel PTPCT. Ciò al fine di garantire l'effettività delle misure di prevenzione previste.

3.1 L'organo di indirizzo politico

L'organo di indirizzo politico, a norma della Legge 190/2012, ha compiti specifici in materia di prevenzione della corruzione:

- designa il Responsabile della prevenzione della Corruzione;
- adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, i PTPCT con i relativi aggiornamenti (articolo 1, comma 8, L. 190/2012);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

3.2 Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT): ruolo e poteri

Il PNA riassume i compiti e le funzioni dei soggetti che concorrono alla prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione e, relativamente al Responsabile della prevenzione, specifica che questo svolge le funzioni indicate nella L. 190/2012 e specificate nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013. A partire dal 2017 il ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione e quello di Responsabile per la Trasparenza vengono unificati in un unico soggetto, come previsto dall'art. 43 del decreto legislativo 33/2013, anche con riferimento all'ambito scolastico; pertanto, il RPC è diventato il RPCT e il PTPC è diventato il PTPCT. La strategia di intervento si è così estesa anche a supportare le Istituzioni scolastiche nella corretta attuazione degli obblighi di trasparenza.

La Legge affida al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza diversi compiti tra i quali, *in primis*, la predisposizione del PTPCT.

Con la predisposizione del suddetto Piano, il Responsabile individua tutte le misure organizzative finalizzate a prevenire il rischio corruzione e a formalizzare le buone prassi amministrative, utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità. In merito alla trasparenza, specifica gli obblighi di pubblicazione, i tempi e le responsabilità correlate al mancato aggiornamento o alla cattivamanutenzione della relativa sezione dei siti web istituzionali. Descrive, altresì, i diversi tipi di accessi civici, chiarendone le differenze.

Il Responsabile verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, proponendo all'Organo di indirizzo politico, competente per l'adozione, eventuali modifiche in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione.

Ulteriore compito affidato al Responsabile è l'individuazione del personale, che potrà fruire di particolari programmi di formazione e di aggiornamento in materia, al fine di creare quella cultura diffusa dell'integrità e dell'etica dell'azione amministrativa, attraverso la quale avviare l'effettiva attuazione degli strumenti previsti dalla L. 190/2012.

Il Responsabile non ha una funzione di gestione né di repressione di fattispecie di corruzione, se verificatesi nell'ambito di competenza, ma il suo scopo è quello di agire sui modelli comportamentalidi tutto il personale scolastico al fine di prevenire il sorgere di fenomeni corruttivi attraverso la pianificazione degli interventi.

In sostanza, quindi, al Responsabile sono riconosciute le seguenti attribuzioni in riferimento all'art.1 della L.190/2012:

- elaborare la proposta di PTPCT, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno (co. 8);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (co. 10, lett. a);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamenti di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (co. 10, lett. b);
- coordinare le azioni in risposta alla valutazione del rischio di corruzione;
- definire le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (co. 8);
- individuare, con il supporto dei Referenti della prevenzione della corruzione, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (co. 10, lett. c);
- pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito web dell'amministrazione, anche sulla base delle indicazioni provenienti dall'ANAC, una relazione recante i risultati dell'attività svolta;
- riferire della propria attività all'organo di indirizzo politico ogni qual volta lo stesso ne faccia richiesta;
- vigilare, anche attraverso i Referenti, sul rispetto dei Codici di comportamento dei dipendenti;
- verificare l'effettuazione del monitoraggio sul rispetto dei tempi dei procedimenti amministrativi da parte dei responsabili dei singoli procedimenti.

Ove il Responsabile riscontri, nello svolgimento della sua attività, fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, se attribuibili ai DS, ne informa tempestivamente l'Ufficio procedimenti disciplinari, affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare, se riferibili al personale scolastico, ne informa immediatamente il dirigente della scuola in cui il dipendente è in servizio, per il seguito di competenza.

Nel caso in cui il Responsabile riscontri fatti che possano dar luogo a responsabilità amministrativa, presenta tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei conti affinché venga accertato l'eventuale danno erariale.

Infine, qualora venisse a conoscenza di fatti che costituiscano notizia di reato, deve procedere a denunciarne l'esistenza alla Procura della Repubblica o a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla Legge (articolo 331 c.p.p.), dandone tempestiva notizia all'Anac.

La legislazione delegata di attuazione delle disposizioni previste dalla L. 190/2012 introduce ulteriori compiti per il Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- il d.lgs. n.39/2013 ha attribuito al Responsabile compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (art.15). Nello svolgimento di tale attività di vigilanza il Responsabile, ove ne abbia contezza, deve contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere di situazioni di inconferibilità o incompatibilità e provvedere a segnalare casi di possibile violazione delle disposizioni di cui al d.lgs. n.39/2013 all'Anac, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla Legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità

amministrative;

- l'articolo 15 del D.P.R. 62/2013, recante Codice di comportamento dei pubblici dipendenti dispone che *“Il responsabile cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della Legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio.”*

Quanto al monitoraggio delle azioni di prevenzione, specifiche indicazioni saranno fornite all'interno del presente Piano nel paragrafo esplicitamente dedicato alla misura.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- chiedere informative ai Referenti della prevenzione della Corruzione circa fatti o situazioni avvenute presso la specifica struttura organizzativa;
- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti, su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale.

È infine competente in ordine al riesame delle richieste di accesso civico, semplice e generalizzato, in caso di inerzia o diniego di ostensione da parte del Dirigente scolastico detentore degli atti/documenti rispetto ai quali si è chiesto l'accesso in parola.

3.2.1 Le responsabilità del soggetto RPCT

Il comma 8 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 configura una responsabilità dirigenziale nel casodi mancata predisposizione del Piano e di mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il comma 12 del medesimo articolo 1 prevede inoltre una forma più generale di responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa (per danno erariale e per danno all'immagine della PA) chesi concretizza nel caso in cui venga commesso, all'interno delle scuole di pertinenza, un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, a meno che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza non provi:

- di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10 del sopra richiamato art. 1;
- di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

In sintesi, la tempestiva adozione del Piano e delle procedure di formazione del personale dipendente costituiscono il fondamento su cui si baserebbe l'eventuale prova contraria a cui è tenuto il soggetto nominato responsabile al fine di evitare di rispondere:

- ai sensi dell'articolo 21 del d.lgs. n.165/2001 (responsabilità dirigenziale);
- sul piano disciplinare;
- per danno erariale;
- per danno all'immagine della PA.

La sanzione prevista nel caso in cui venga commesso l'illecito non può essere inferiore alla sospensione del servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.

Si può ben comprendere, quindi, come le possibili conseguenze in caso di mancata attuazione degli adempimenti sub a) e b) siano alquanto consistenti per il Responsabile, sul quale parrebbe incombere una sorta di responsabilità oggettiva - nascente dalla sua posizione di garanzia e collegata con quella dei Dirigenti scolastici, che con lo stesso hanno l'obbligo di collaborare - per il solo fatto che all'interno delle amministrazioni scolastiche sia stato commesso un reato di corruzione, che costringe lo stesso a dover provare non solo di aver ottemperato agli obblighi come sopra enunciati, ma anche di aver vigilato.

Il comma 14 afferma la responsabilità del Responsabile ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare anche nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano.

3.3 I referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Al fine di coadiuvare il RPCT, considerato l'ambito territoriale particolarmente esteso nonché l'effettiva conoscenza della realtà scolastica del territorio di competenza, le Linee guida di cui alla delibera Anac n.430 del 13 aprile 2016 individuano i dirigenti di ambito territoriale quali "Referenti" del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

I Referenti sono chiamati a concorrere, insieme al RPCT, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione nelle scuole e controllarne il rispetto da parte del personale scolastico, in particolare dei DS, a fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo nelle scuole e ad effettuare il monitoraggio periodico delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione.

I Referenti della prevenzione della corruzione della trasparenza presso l'amministrazione scolastica periferica regionale lombarda sono indicati nella tabella che segue.

Struttura organizzativa	Referente
UAT BERGAMO	Dott. Vincenzo CUBELLI
UAT BRESCIA	Dott. Giuseppe BONELLI
UAT COMO	Dott. Marco BUSSETTI
UAT CREMONA	Dott.ssa Filomena BIANCO
UAT LECCO	Dott. Adamo CASTELNUOVO
UAT LODI	Dott. Marco FASSINO
UAT MANTOVA	Dott.ssa Filomena BIANCO
UAT MILANO	Dott. Yuri COPPI
UAT MONZA e BRIANZA	Dott.ssa VINCENZA M. BERARDI
UAT PAVIA	Dott.ssa Letizia AFFATATO
UAT SONDRIO	-
UAT VARESE	Dott. Giuseppe CARCANO

Restando la piena responsabilità del RPCT per gli adempimenti che gli competono ai sensi dellanormativa vigente, i Referenti, per il territorio di rispettiva competenza:

- sono tenuti al rispetto degli obblighi previsti dalla Legge anticorruzione e successivi provvedimenti attuativi;
- supportano il RPCT nella definizione della metodologia di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi e controlli;
- collaborano all'individuazione delle attività scolastiche maggiormente esposte al rischiocorruttivo e alla definizione delle misure di prevenzione e ne curano la successiva attuazione;
- assicurano il miglioramento continuo dei presidi di controllo in essere, adottando azioni di efficientamento e segnalano tempestivamente il manifestarsi di nuovi rischi;
- facilitano i flussi informativi nei confronti del RPCT da e verso le Istituzioni scolastiche;
- attestano periodicamente il recepimento e il rispetto, da parte delle II.SS. del territorio di competenza, dei protocolli e delle misure previste dal PTPCT, in modo particolare degli adempimenti di trasparenza;
- sensibilizzano le Istituzioni scolastiche nell'applicazione delle disposizioni del PTPCT, con particolare riferimento agli obblighi di pubblicazione da parte delle II.SS.;
- operano con il RPCT per esigenze formative nei confronti del personale delle Istituzioni scolastiche.

3.3.1 Collegamento tra il PP e il PTPCT per le attività svolte dai dirigenti amministrativi/ Referenti del RPCT e dai dirigenti tecnici per l'attuazione del Piano

Relativamente agli obiettivi correlati con gli strumenti di programmazione, gestione e controllo, è previsto il collegamento tra il Piano della Performance e il presente PTPCT, per le attività svolte dai dirigenti amministrativi e tecnici dell'USR per la Lombardia, in relazione all'ambito di prevenzione della corruzione nelle II.SS. del territorio lombardo, attraverso l'attribuzione di uno specifico obiettivo inerente alle azioni volte a supportare le Istituzioni scolastiche nel garantire l'attuazione delle misure di anticorruzione e di trasparenza previste nel Piano.

3.4 I gruppi di lavoro e di supporto

In considerazione del sopravvenuto cambiamento di posizione di alcuni componenti del gruppo di lavoro, costituito con DDG AOODRLO n. 105 del 21 gennaio 2021, il gruppo stesso è così costituito (DDG 4618 del 30.12.2022):

- Gallo Franco, coordinatore servizio tecnico ispettivo presso l'USR Lombardia;
- Manuela Di Girolamo, funzionario amministrativo presso l'USR per la Lombardia;
- Monica Marelli, collaboratore del Direttore generale;
- Moira Fiè, collaboratore del Direttore generale.

I componenti del gruppo di lavoro sopraindicati collaborano con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza al fine di aggiornare e integrare il PTPCT delle scuole della Lombardia, nonché di fornire tutto il necessario supporto ai fini dell'attuazione degli adempimenti da parte delle stesse, nel rispetto delle scadenze previste dalla normativa vigente.

Il gruppo di lavoro, che potrà eventualmente avvalersi della collaborazione di esperti esterni, garantisce il confronto sui temi dei rischi da corruzione, dei relativi rimedi preventivi e della trasparenza.

3.5 I Dirigenti scolastici

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli Dirigenti scolastici e del RPCT, secondo un processo bottom-up in sede di formulazione delle proposte e top-down per la successiva fase di verifica ed applicazione².

Da questa affermazione si evince l'importanza del coinvolgimento dei Dirigenti scolastici nell'attuazione della strategia di prevenzione per l'individuazione dei settori maggiormente esposti all'rischio corruzione, ma anche per il monitoraggio e l'attuazione delle attività connesse e presupposte alla redazione del presente Piano.

Tutti i Dirigenti, con riferimento alla singola istituzione scolastica, anche attraverso la partecipazione alle conferenze di servizio appositamente convocate dal RPCT e ad altre forme di coinvolgimento piùoltre descritte:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- ottemperano agli obblighi di pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente del sito web istituzionale, garantendo completezza e correttezza alla pubblicazione di dati, informazioni atti, nel rispetto del d.lgs. n.196/2003, del Regolamento UE 2016/679 e del d.lgs. n.101/2018;
- verificano che siano rispettate dai propri preposti le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione;
- rispettano e fanno rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT;
- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- sono responsabili della pubblicazione e dell'esibizione dei documenti che detengono, delle informazioni e dei dati e, in quanto tali, curano, tra l'altro, la corretta manutenzione della sezione

² Cfr. Circolare n. 1 del 25.1.2013 Dipartimento della funzione pubblica, cit., pag. 14

- “Amministrazione Trasparente” presente sul sito web della Istituzione Scolastica;
- collaborano con il RPCT e i Referenti provinciali per l’analisi del contesto e l’individuazione dei rischi su base territoriale;
- designano il Responsabile della stazione appaltante (RASA) e comunicano il nominativo al RPCT tramite la piattaforma sviluppata dall’USR per la Lombardia e denominata Requs;
- si pronunciano in ordine alle richieste di accesso civico e ne controllano e assicurano la regolare attuazione;
- includono, negli avvisi relativi ad ogni procedura negoziale per l’acquisto di beni e servizi e per l’affidamento di lavori pubblici, il patto di integrità e prevedono che il mancato rispetto delle clausole contenute in tale passo costituisca causa di esclusione dalla gara.

Tutti i Dirigenti scolastici devono inoltre:

- monitorare le attività e garantire il rispetto dei tempi procedurali, costituente elemento sintomatico del corretto funzionamento amministrativo;
- segnalare, tempestivamente, qualsiasi altra anomalia accertata adottando, laddove possibile, le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendole al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza o al Referente, ove non rientrino nella competenza dirigenziale;
- proporre al RPCT o al Referente i dipendenti da inserire nei diversi corsi del programma di formazione “anticorruzione”;
- segnalare al RPCT o al Referente ogni evento o dati utili per l’espletamento delle proprie funzioni;
- collaborare con il Referente alla predisposizione della relazione annuale sui risultati del monitoraggio e delle azioni;
- garantire il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione per le procedure di evidenza pubblica di cui all’art. 1, comma 32, L. 190/2012 e all’art. 33 d.lgs. n.33/2013, come successivamente richiamato nella sezione 5.1.5 “Trasparenza nelle gare”.

3.5.1 *Le responsabilità dei Dirigenti scolastici*

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste nel PTPCT devono essere rispettate da tutti i dipendenti dell’istituzione scolastica e, dunque, sia dal personale che dalla dirigenza che ne risponde in egual misura.

A tale previsione si aggiungono le disposizioni in materia di responsabilità disciplinare previste per il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT illustrate con riferimento alle responsabilità dei dipendenti del comparto scuola.

3.5.2 *Il collegamento tra prevenzione della corruzione e obiettivi degli incarichi individuali dei Dirigenti scolastici*

Il PTPCT, inteso come strumento organizzativo volto a realizzare il complesso disegno normativo in materia di anticorruzione, trasparenza e integrità, ha la funzione precipua di veicolare all’interno di ogni amministrazione, attraverso l’agire di comportamenti organizzativi e professionali, i valori interdipendenti

dell’etica, dell’integrità e dell’onestà. Il documento si configura, pertanto, come parte integrante della performance complessiva di ogni amministrazione. In particolare, il suo nucleo essenziale, costituito dalle misure concrete per la prevenzione della corruzione e per l’agire della trasparenza, che esso deve esplicitare, implica una lettura integrata con il Piano della Performance e con la relativa Relazione.

Per tale motivo il PTPCT, come più volte sottolineato dall’Anac, è redatto in linea con gli altri strumenti volti a realizzare l’efficienza, l’efficacia e la trasparenza dell’agire amministrativo. Il PTPCT, con le misure della Trasparenza che esso ricomprende, e il Piano della Performance sono strumenti complementari, che si alimentano a vicenda attraverso il collegamento delle misure specifiche contenute al loro interno. In particolare, l’anticorruzione e la trasparenza, monitorate attraverso misure concrete, vengono a configurarsi esse stesse come ulteriori “dimensioni” che connotano l’ampiezza e la profondità della performance di un’amministrazione.

La trasparenza e la prevenzione della corruzione, quindi, sono poste come obiettivi strategici anche delle Istituzioni scolastiche, il cui raggiungimento dovrà essere segnalato da indicatori volti a valorizzare l’incremento del livello complessivo di trasparenza amministrativa, di prevenzione della corruzione e dell’illegalità, di sviluppo dell’integrità e dell’etica pubblica.

Il collegamento tra il PTPCT regionale per le Istituzioni scolastiche e il perseguitamento del miglioramento della performance complessiva del sistema di istruzione regionale è assicurato attraverso i Piani di miglioramento di cui al D.P.R. 80/2013 di ciascuna Istituzione scolastica.

Il riferimento agli obiettivi della trasparenza e della prevenzione della corruzione, direttamente afferenti alle Istituzioni scolastiche, è stato inserito in ciascun incarico dei Dirigenti scolastici, ai fini della valutazione, processo che è stato oggetto di sperimentazione negli anni 2016-2018 e che attualmente è sospeso e in attesa di ridefinizione.

3.6 I dipendenti delle Istituzioni scolastiche: personale docente e ATA

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al responsabile e ai referenti per la prevenzione, tutti i dipendenti delle Istituzioni scolastiche mantengono un personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Compete, pertanto, a tutti i dipendenti delle Istituzioni scolastiche, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato, partecipare al processo di gestione del rischio e all’implementazione della strategia di prevenzione prevista dal presente Piano.

La partecipazione al processo di gestione del rischio viene assicurata mediante l’invito a fornire informazioni rilevanti ai fini dell’anticorruzione al responsabile con la procedura aperta di consultazione di volta in volta avviata. Con le attività di consultazione tutta la comunità scolastica e i portatori di interessi interni ed esterni sono invitati a presentare osservazioni e proposte al PTPCT.

Il comma 14 dell’articolo 1 della Legge n. 190/2012 afferma che anche in capo a ciascun dipendente vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano; in caso di violazione si profilerebbe per quest’ultimo l’illecito disciplinare; ciò, in particolare, è strettamente legato all’obbligo di rispettare il Codice

di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62/2013).

Tutti i dipendenti sono tenuti:

- alla conoscenza del PTPCT a seguito della pubblicazione sul sito istituzionale nonché alla sua osservanza ed altresì a provvedere, per quanto di competenza, alla sua esecuzione;
- alla conoscenza ed all'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al D.P.R. n. 62/2013, al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, buona condotta e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico;
- a compilare apposita dichiarazione al fine di rendere note le possibili situazioni di conflitto d'interesse. In ogni caso, al loro sorgere, le situazioni di conflitti di interesse dovranno essere rese immediatamente note con dichiarazione scritta al Dirigente scolastico responsabile o al Direttore/Coordinatore regionale;
- al rispetto degli obblighi di astensione di cui all'articolo 6 bis, L. 241/1990 e articolo 6, commi 2 e 7 del Codice di comportamento;
- ad assicurare la propria collaborazione al RPCT e ai suoi Referenti, segnalando le eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel PTPCT e attraverso il diretto riscontro di ulteriori situazioni di rischio non specificatamente disciplinate dal suddetto Piano;
- a segnalare al proprio Dirigente scolastico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti o segnalare al RPCT condotte che presume illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro (risultano valide le misure previste dal presente Piano e le forme di tutela di cui all'articolo 54-bis del d.lgs. n.165/2001 e successive modificazioni);
- a relazionare tempestivamente, laddove i dipendenti svolgono attività ad alto rischio di corruzione, al proprio dirigente in merito ad ogni eventuale anomalia riscontrata e, altresì, al rispetto dei tempi procedurali.

3.6.1 La responsabilità dei dipendenti

Ai sensi dell'articolo 1, commi 14 e 44, L. 190/12, l'eventuale violazione da parte dei dipendenti (ivicompresso il personale dirigenziale) delle disposizioni dei Codici di comportamento o delle misure previste dal presente Piano per la prevenzione della corruzione costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile.

In particolare, il comma 44 novella il disposto dell'art. 54 del d.lgs. n.165/2001, prevedendo al comma 3 che: “La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare”.

Il D.P.R. 62/2012 recante “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, anorma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165” prevede all'articolo 8, rubricato “Prevenzione

della corruzione”, che “[...] il dipendente rispetta le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione”.

3.7 I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell’amministrazione scolastica

Tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrice di beni o servizi e che realizzano opere in favore delle Istituzioni scolastiche sono tenuti ad osservare le misure contenute nel presente PTPCT e a segnalare le situazioni di illecito (articolo 8 del D.P.R. n.62/2013 - Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici).

3.7.1 La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo

Ai fini dell’applicabilità delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento generale sono considerati dipendenti dell’amministrazione scolastica anche i collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo.

I collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo rispondono, conseguentemente, al pari degli altri dipendenti delle Istituzioni scolastiche, per la mancata osservanza delle prescrizioni previste dal Piano.

3.8 Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV)

Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) offrono supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo; forniscono, qualora disponibili, dati e informazioni utili all’analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi; favoriscono l’integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo. **Si segnala, comunque, l’assenza di OIV in ambito scolastico.**

3.9 Gli organi di controllo: revisori dei conti, servizio ispettivo

Come è noto, l’attuale articolazione del sistema scolastico prevede, quali organi di controllo e di vigilanza, i revisori dei conti, che vigilano sulla legittimità, regolarità e correttezza dell’azione amministrativa e contabile delle scuole (art. 49, D.I. 129/2018, “Regolamento recante istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell’articolo 1, comma 143, della Legge 13 luglio 2015, n. 107”). Il loro ruolo, anche in rapporto a quello dell’Ufficio scolastico regionale, è regolato dal menzionato D.I., in particolare dalle seguenti disposizioni:

- l’art. 23, commi 3 e 4, del D.I. n. 129/2018 prevede il coinvolgimento dell’Ufficio scolastico regionale in caso di approvazione del conto consuntivo dell’istituzione scolastica in difformità dal parere espresso dai revisori dei conti o in caso di mancata deliberazione da parte del Consiglio di istituto in merito alla sua approvazione entro quarantacinque giorni dalla sua presentazione;
- il secondo comma dell’art. 53 del D.I. n. 129/2018 prevede l’invio dei verbali dei revisori dei conti alle Ragionerie territoriali dello Stato; nel caso in cui il verbale medesimo contenga rilievi di carattere amministrativo contabile, sarà inviato anche all’Ufficio scolastico regionale;

- l'articolo 52, comma 5, D.I. n. 129/2018 prevede che l'USR promuova gli opportuni interventi necessari per garantire il coordinamento e l'omogeneità della funzione dei revisori dei conti.

Per ciò che concerne il servizio ispettivo, il DM n. 41 del 21.02.2022 indica che “*Gli organi dell'Amministrazione centrale e territoriale sentiti i Coordinatori delle segherie tecniche e tenuto conto delle specifiche professionalità nonché del criterio della rotazione, conferiscono incarichi ispettivi ai dirigenti tecnici e acquisiscono da questi le relazioni conclusive sugli accertamenti svolti, per l'adozione dei provvedimenti correlati. L'Amministrazione informa i dirigenti tecnici circa i provvedimenti adottati*”.

Le visite ispettive si svolgono in coerenza con quanto previsto dalla Direttiva del 2.7.2002 della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica – “*Direttiva sull'attività di ispezione*”. Ai sensi della Direttiva ministeriale 1046/2017, il servizio ispettivo concorre a realizzare le finalità e le strategie di innovazione del “*Sistema nazionale di istruzione e formazione indicate nella Legge 13 luglio 2015, n. 107*”. In particolare “*la professionalità del dirigente tecnico è finalizzata all'individuazione e alla risoluzione di anomalie, inefficienze e disfunzioni, concorrendo efficacemente al miglioramento del servizio scolastico. L'ispettore realizza la sua attività di verifica e vigilanza anche nei casi di presunta corruzione del sistema scolastico, attraverso visite ispettive disposte dal Direttore generale dell'USR, in questi casi in qualità di RPCT*”.

Il contributo di tale figura alla realizzazione del presente PTPCT è valorizzato anche mediante:

- il coinvolgimento di una propria rappresentanza nei tavoli di lavoro territoriali finalizzati all'analisi di contesto e all'identificazione dei rischi;
- il rafforzamento diffuso delle competenze di lettura e analisi dei processi a rischio;
- l'impegno in azioni di prevenzione e formazione del personale.

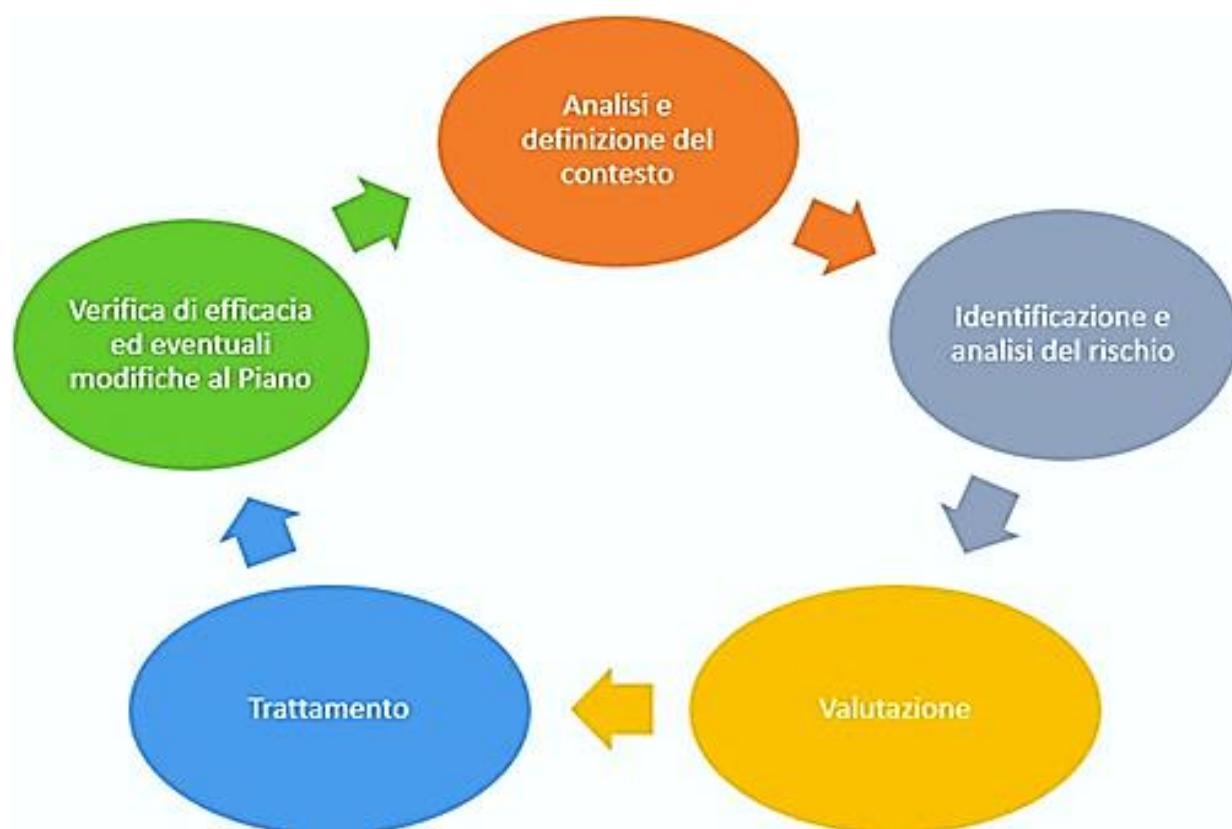
L'approvato regolamento delle visite ispettive presso l'USR per la Lombardia, Regolamento prot. 2850 del 20.07.2022 (di cui all'indirizzo <https://usr.istruzione.lombardia.gov.it/pubblicita-legale/albo-atticorrenti/?action=visatto&id=6101/>) individua le modalità di esercizio dei controlli sulle attività procedurali e amministrative relativamente alle quali, per segnalazioni ricevute o informazioni assunte in proprio, l'USR ritenga di dover intervenire, avvalendosi anche, se del caso, del supporto di personale specificamente competente nel quadro dell'analisi contabile e del controllo della contrattualistica.

4. LA GESTIONE DEL RISCHIO

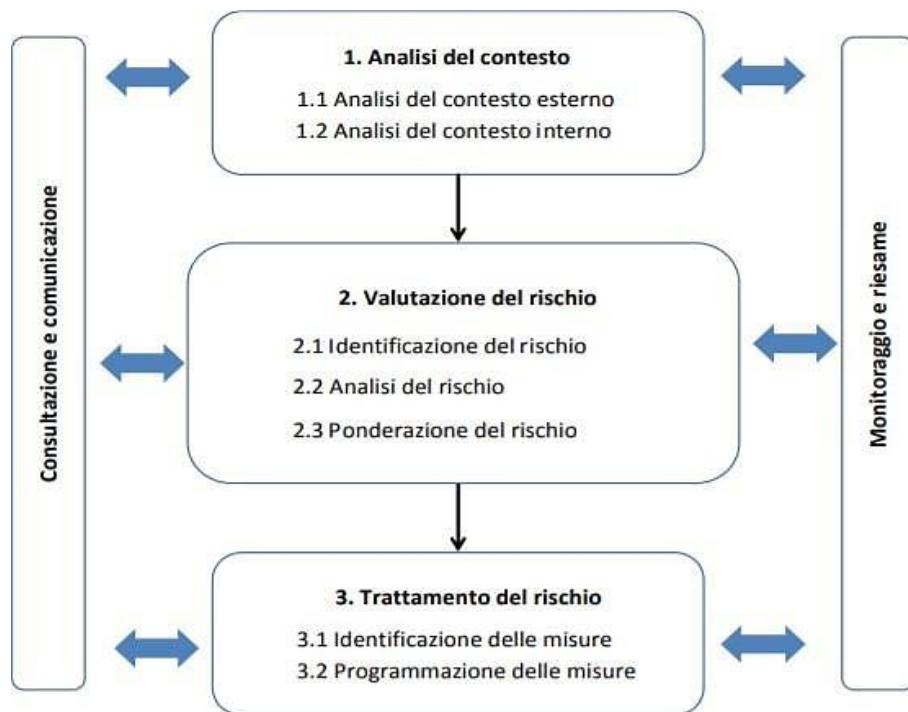
In riferimento alla progettazione e attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo, occorre evidenziare che, a partire dal 2019, l'Anac ha ritenuto di sviluppare ed aggiornare le indicazioni metodologiche, che sono confluite nell'Allegato 1 al Piano 2019.

Tale allegato costituisce un riferimento metodologico importante da seguire nella predisposizione del PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, in modo da garantire un'effettiva riduzione dello stesso. La strategia della prevenzione della corruzione si fonda sulla progettazione, realizzazione e sviluppo di un sistema di gestione del rischio di corruzione operante a livello di singola amministrazione, nel rispetto delle previsioni normative (Legge 190/2012) e degli indirizzi forniti dal PNA, in particolare quello del 2019, e l'aggiornamento del 2022, che contiene l'indicazione per le amministrazioni di concentrarsi anche sui processi interessati dal PNRR e dalla gestione dei fondi strutturali.

Le fasi del processo di *risk management* nelle previsioni della L. n. 190/2012 sono rappresentate nella figura seguente:



Sviluppandosi in maniera “ciclica”, in ogni sua ripartenza il ciclo deve tener conto, in un’ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l’esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.

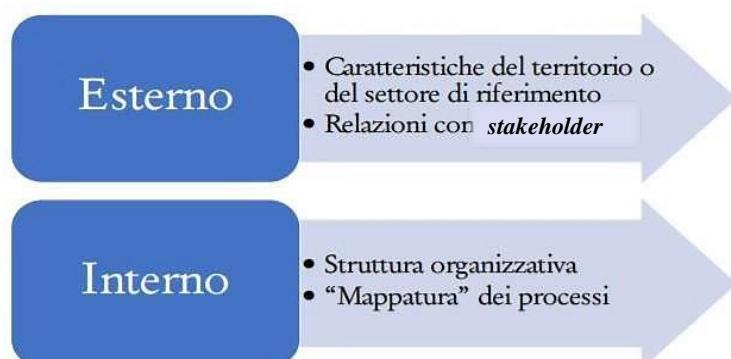


Appare, infatti, fondamentale declinare la gestione del rischio corruttivo, rappresentato nell'immagine precedente, nel particolare contesto organizzativo e amministrativo nel quale si realizzano i processi propri dell'organizzazione scolastica, nell'ambito delle sue specifiche finalità, nonché collocato nella prospettiva di applicazione della normativa anticorruzione in forza della quale l'individuazione e la mappatura del rischio costituiscono necessariamente il punto di arrivo di un'azione programmatica e non già l'esito di una elaborazione compiuta.

4.1 L'analisi e la definizione del contesto

Con il PNA 2022, l'Anac ha riaffermato che l'analisi del contesto esterno ed interno rientra tra le attività necessarie per calibrare le misure di prevenzione della corruzione.

L'analisi del contesto esterno restituisce all'amministrazione le informazioni necessarie a identificare il rischio corruttivo in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'amministrazione o ente opera. Altro elemento fondamentale per la gestione del rischio è l'analisi del contesto interno che riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo (cfr. Allegato 1 PNA 2019).



4.1.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente, nel quale l'amministrazione si trova ad operare, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Le informazioni per tale analisi si possono ricavare attraverso le cosiddette fonti statistiche, ovvero gli enti, le istituzioni e gli organismi che svolgono indagini e rilevazioni su territorio, quali ad esempio l'ISTAT, le amministrazioni regionali, provinciali e comunali, le associazioni di categoria, le Camere di Commercio e altre tipologie di amministrazioni pubbliche e sono qui di seguito sintetizzate.

SCENARIO MACROECONOMICO (da NADEFR 2021)

Le prospettive economiche per il nostro Paese sono in netto miglioramento tanto che le stime di previsioni di crescita del PIL italiano nel 2021 sono state riviste al rialzo già nel corso dell'estate. È lecito, pertanto, attendersi anche una sensibile ritocco al rialzo del tasso di crescita del PIL della Lombardia in un range tra 0,5% e 0,6%.

SEMPLIFICAZIONE E TRASFORMAZIONE DIGITALE (da Rapporto Lombardia 2021)

In Regione Lombardia la banda larga, equivalente a una rete con velocità di almeno 30Mbps, raggiunge più del 90% delle abitazioni di tutte le province lombarde, ma la banda ultra-larga, ovvero rete con velocità maggiore a 100Mbps, copre soprattutto le province di Milano e Monza Brianza, che superano l'80%, mentre la restante parte del territorio lombardo ha una copertura di banda ultra-larga media del 48% (PoliS-Lombardia, gennaio 2021). È noto come la trasformazione digitale sia uno dei processi di sviluppo più significativi per imprese, amministrazioni e cittadini. La pandemia ha determinato un ulteriore accelerazione di processi già in atto.

MERCATO DEL LAVORO (da Rapporto Lombardia 2021)

Il numero di occupati nel 2020 in Lombardia è calato di 77.000 unità rispetto all'anno precedente. Il tasso di occupazione ha registrato un calo pressoché costante di circa 2 punti percentuali a partire dal secondo trimestre 2020. Il calo dell'occupazione coincide quindi con le restrizioni legate alla pandemia, adottate nel mese di marzo. I dati di flusso verso l'inattività a livello nazionale confermano un drammatico aumento della transizione dall'occupazione e in misura più contenuta anche dalla disoccupazione all'inattività. L'emergenza pandemica ha dunque fortemente scoraggiato l'offerta di lavoro in risposta al crollo della domanda dovuto al blocco della produzione; con l'allentamento della restrizione, i dati suggeriscono che l'offerta di lavoro tornerà a salire.

MARGINALITÀ E POVERTÀ (da Rapporto Lombardia 2021)

L'incidenza della povertà assoluta nelle famiglie lombarde è quasi raddoppiata tra il 2014 (3,0%) e il 2018 (5,9%), per poi scendere al 5,1% nel 2019 e risalire, secondo una stima preliminare di PoliS-Lombardia, al 7,1% nel 2020. In Italia, pur partendo da una maggiore incidenza, la crescita è stata meno marcata.

OBIETTIVI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE (da DEFR 2021 e Rapporto Lombardia 2021)

La sicurezza delle persone, il rilancio del Sistema Economico e Produttivo ed un rinnovato posizionamento della Lombardia come “terra di destinazione” sono in questo momento al centro delle azioni di lungo termine, che intendiamo realizzare per attivare uno sviluppo veramente sostenibile, tenendo conto dell’evidenza che molti investimenti green sono in grado di generare impatti economici maggiori e più diffusi nei territori. La priorità degli obiettivi stabiliti con i goal dell’agenda 2030 verranno costruiti/integrati con il PNRR 2021-2027 (Piano di rilancio del Governo) intorno a tre linee strategiche: Modernizzazione del Paese, Transizione ecologica; Inclusione sociale-territoriale e parità di genere.

SICUREZZA E LEGALITÀ (da Rapporto Lombardia 2021)

La pandemia e le restrizioni alla mobilità delle persone hanno influenzato l’andamento della delittuosità nel nostro Paese con un generalizzato calo dei reati in quasi tutte le fattispecie. Tale miglioramento è confermato anche a livello regionale.

Prosegue, invece, l’incremento delle truffe e frodi informatiche (+13,4), che dal 2012 risultano più che raddoppiate.

Nel 2020 si riscontra a livello nazionale un miglioramento di tutti gli indicatori di percezione di sicurezza riferiti alla zona in cui si vive; analoghi progressi si registrano anche in Lombardia, benché continuino a registrarsi valori di poco superiori alla media nazionale per quanto riguarda la percezione del degrado (8,9%) e del rischio d criminalità (24,4%) e leggermente inferiori per l’indicatore della paura di camminare al buio da soli (61,3%).

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

L’emergenza sanitaria ha posto in evidenza la cruciale importanza dei rischi che caratterizzano il settore pubblico, la cui vulnerabilità a dinamiche di natura corruttiva e più in generale di condizionamento dell’azione amministrativa è stata significativamente accresciuta dal frangente drammatico della pandemia. Anche al di fuori del contesto pandemico, nell’anno in rassegna sono state osservate fattispecie che confermano come le diverse forme di sovvenzionamento pubblico restino esposte a rischi di abuso e frode.

RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIA LUGLIO-DICEMBRE 2020

In un momento storico fortemente contrassegnato dai pesanti effetti della pandemia da Covid-19 l’osservazione investigativa e l’analisi preventiva mirano sempre più, anche sul territorio lombardo, al contrasto delle infiltrazioni dei sodalizi nell’economia legale. Dalle recenti analisi della Banca d’Italia emerge che nel primo semestre 2020 la produzione manifatturiera lombarda è diminuita del 12,3% rispetto allo stesso periodo del 2019, mentre nel terzo trimestre è tornata a crescere senza tuttavia compensare le perdite registrate nella prima parte dell’anno. Il calo della produzione secondo i dati di Unioncamere Lombardia ha riguardato in maniera simile quasi tutti i settori di impresa.

In tale contesto, secondo un modello collaudato e già emerso nelle investigazioni più recenti, la criminalità organizzata potrà tentare di accreditarsi presso gli imprenditori in crisi di liquidità per offrire/imporre forme di welfare e di sostegno finanziario prospettando la salvaguardia della continuità aziendale ma con il reale intento di subentrare negli asset proprietari.

4.1.2 Analisi del contesto interno

a. Articolazione e complessità del sistema scolastico regionale

Il sistema scolastico regionale della Lombardia è il più grande, articolato e complesso tra tutte le regioni italiane per numero di studenti, Istituzioni scolastiche e punti di erogazione del servizio, numero di personale dirigente, docente e non docente, dimensioni dell'apparato amministrativo di supporto ma anche per varietà ed estensione del territorio, sotto il profilo oro-geografico, socioeconomico e demografico.

Si fornisce, di seguito, qualche dato di carattere generale per specificare e contestualizzare la complessità del sistema scolastico regionale:

Provincia	Istituto comprensivo	Istituti secondaria I grado	Istituti secondaria II grado	Convitti/ Educandati	CPIA	Istituzioni scolastiche
Bergamo	96		41	1	2	140
Brescia	102		38		3	143
Como	49		17		1	67
Cremona	28		14		1	43
Lecco	26		14		1	41
Lodi	18		10		1	29
Mantova	34		15		1	50
Milano	222	1	103	2	4	332
Monza e Brianza	68		30		1	99
Pavia	35		18		1	54
Sondrio	20		9	1	1	31
Varese	71		32		2	105
TOTALI	769	1	341	4	19	1.134

Gli Istituti che hanno un Dirigente titolare sono 1030; 110 sono in reggenza.

Di seguito, ulteriori dati sul sistema scolastico regionale:

Docenti	119347 di cui 7085 personale di potenziamento e 23.785 insegnanti di sostegno
Personale ATA	30.273
Alunni	1.142.946 (1,63% in meno rispetto all'anno scolastico 2021/2022) di cui 50.358 con disabilità e 202.442 con cittadinanza non italiana, a cui si aggiungono 220.700 alunni delle scuole paritarie, di cui 5.332 disabili
Scuole paritarie	2.478

Tutti i dati sugli alunni e le scuole lombarde sono contenuti, costantemente aggiornati, nella sezione in homepage del sito ‘LA SCUOLA IN LOMBARDIA – DATI’, raggiungibile all’indirizzo: <https://usr.istruzione.lombardia.gov.it/dati-scuola/>

b. L’articolazione organizzativa dell’Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia

L’USR Lombardia struttura le sue attività sulla base del seguente organigramma:

- Direzione Generale – Direttore Generale: Luciana Volta.
- Ufficio Primo è un ufficio dirigenziale non generale con funzioni relative ad affari generali, risorse umane e strumentali dell’USR – Servizio legale – Comunicazione. Dirigente: incarico in corso di definizione.
- Ufficio Secondo è un ufficio dirigenziale non generale con funzioni relative a: valutazione del sistema scolastico e Dirigenti scolastici. Dirigente: Loris Azhar Perotti.
- Ufficio Terzo è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Bergamo. Dirigente: Vincenzo Cubelli.
- Ufficio Quarto è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Brescia. Dirigente: Giuseppe Bonelli.
- Ufficio Quinto è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Como. La competenza si estende anche al servizio regionale Ordinamenti scolastici e politiche per gli studenti. Dirigente: Marco Bussetti.
- Ufficio sesto è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Cremona. Dirigente: Filomena Bianco.
- Ufficio settimo è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Lecco. La competenza si estende anche al servizio regionale Personale della scuola. Dirigente: Adamo Castelnuovo.
- Ufficio ottavo è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Lodi. La competenza si estende anche al servizio regionale Azioni contabili, contrattuali e convenzionali. Dirigente: Marco Fassino.
- Ufficio nono è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Mantova. Dirigente: Filomena Bianco.
- L’ufficio decimo è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Milano. Dirigente: Yuri Coppi.
- L’ufficio undicesimo è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Monza Brianza. Dirigente: Vincenza Maria Berardi.
- L’ufficio dodicesimo è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Pavia. Dirigente: Letizia Affatato.
- L’ufficio tredicesimo è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Sondrio. Dirigente reggente: Vincenzo Cubelli (incarico ad interim).
- Ufficio quattordicesimo è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella

provincia di Varese. Dirigente: Giuseppe Carcano.

- Coordinamento del corpo istruttivo presso l'USR Lombardia. Dirigente: Franco Gallo.

c. La progettualità regionale dell'USR Lombardia: priorità strategiche e ambiti di intervento

Il sistema scolastico della regione Lombardia è caratterizzato da un alto grado di complessità, in virtù delle tante variabili geografiche, economiche e sociali proprie del territorio.

Questa eterogeneità costituisce la ricchezza del territorio e permette la realizzazione di molteplici iniziative e la valorizzazione delle progettualità della scuola lombarda.

La sinergia tra soggetti pubblici e privati, che vede agire da anni in rete Scuole, Università, Imprese ed Enti, consente alleanze costruttive per individuare nuove opportunità per l'ampliamento dell'offerta formativa e favorisce l'innovazione e un costante miglioramento del sistema scolastico.

Tali processi tendono a rispondere alle esigenze degli studenti in una società che evolve rapidamente, contribuendo a costruire una Scuola all'altezza delle sfide che propone l'Europa del futuro, per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Nel corso degli anni si sono consolidate e diffuse buone pratiche che costituiscono il punto di forza del sistema scolastico lombardo, innescando ulteriori processi di ricerca, cambiamento e potenziamento. L'azione della Direzione scolastica regionale per la Lombardia è volta a sostenere e accompagnare le Istituzioni scolastiche nel loro cammino, i dirigenti e i docenti nella crescita e nell'ampliamento delle loro competenze professionali.

d. Aspetti organizzativi delle Istituzioni scolastiche

Le Istituzioni scolastiche predispongono il PTOF (Piano triennale dell'offerta formativa), introdotto nella scuola italiana con l'art. 1 comma 14 della legge 107/2015 a modifica dell'art. 3 del DPR 275/1999, documento che rappresenta l'identità culturale e progettuale di ogni singola istituzione scolastica in riscontro alle esigenze del territorio.

Il PTOF, in relazione alle linee d'indirizzo emanate dal Dirigente scolastico, esplicita la programmazione curriculare, extracurricolare, educativa e organizzativa oltre alla programmazione delle attività formative rivolte al personale docente e A.T.A.

Il Collegio dei docenti, nell'ambito dei poteri a esso attribuiti dalla normativa vigente, e nel rispetto della libertà d'insegnamento garantita a ciascun docente ne cura l'elaborazione adeguando, nell'ambito degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, i programmi d'insegnamento alle specifiche esigenze ambientali.

Il Consiglio d'istituto, nell'ambito dei poteri a esso attribuiti, approva il documento, elaborato dal Collegio dei docenti entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento e che può essere rivisto ogni anno, entro il mese di ottobre, alla luce del RAV e del PDM.

Il PTOF, dopo essere stato elaborato e approvato, deve essere pubblicato sul sito della scuola e sul sito del ministero "Scuola in chiaro", al fine di consentire alle famiglie di conoscere l'offerta formativa di ogni scuola e procedere all'iscrizione dei propri figli/e.

Negli istituti scolastici la direzione e la gestione sono tenute da vari organi, dei cui ruoli e funzioni si espone di seguito brevemente.

Il Dirigente scolastico assicura la gestione unitaria dell’istituzione, ne ha la rappresentanza legale, è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali, e dei risultati del servizio.

Il DSGA sovrintende, con autonomia operativa, nell’ambito delle direttive di impartite dal dirigente e degli obiettivi assegnati, ai servizi amministrativi e ai servizi generali dell’istruzione scolastica, coordinando il relativo personale.

Il Consiglio di circolo (nei Circoli didattici delle Scuole primarie) e il Consiglio di istituto (negli Istituti comprensivi e nelle Scuole secondarie) sono formati da rappresentanti eletti del personale docente, dei genitori e, nelle scuole secondarie di secondo grado, degli alunni. Il Dirigente scolastico ne è membro di diritto. Il presidente è eletto fra i rappresentanti dei genitori. Il Consiglio ha potere deliberante per quanto concerne l’organizzazione dell’attività della scuola e la determinazione, nei limiti stabiliti dalla normativa vigente, dei criteri e dei limiti per lo svolgimento delle attività negoziali, da parte del Dirigente scolastico.

Il Collegio dei docenti è formato dagli insegnanti a tempo indeterminato e determinato di ciascun istituto. È presieduto dal Dirigente scolastico ed elabora il PTOF, sulla base dell’atto di indirizzo del DS.

I Consiglio di intersezione, di interclasse e di classe, rispettivamente per la scuola dell’infanzia, per la scuola primaria, per la scuola secondaria di primo e secondo grado, sono costituiti da docenti e rappresentanti dei genitori, nonché rappresentanti degli studenti nella scuola secondaria di secondo grado. Tali consigli, quando si riuniscono con la presenza dei genitori e, ove previsti, degli studenti, hanno il compito di agevolare i rapporti tra le varie componenti della comunità scolastica e di formulare al Collegio dei docenti proposte in ordine all’azione educativa e didattica. Quando si riuniscono con la sola presenza dei docenti svolgono compiti di programmazione didattica e di valutazione periodica e finale degli alunni.

Inoltre, presso ogni istituzione scolastica è istituito il Comitato per la valutazione dei docenti, ex art. 11 del d.lgs. n.297/1994, novellato dal comma 129 dell’art. 1 della Legge 13 luglio 2015, n. 107, che ha il compito, tra l’altro, di individuare criteri per la “valorizzazione dei docenti”. Sebbene l’organizzazione così come sopra rappresentata sia la stessa per le scuole del primo ciclo e quelle del secondo, notevoli differenze esistono a livello gestionale, di esigenze, relazioni e processi. Tali differenze sono da tenere in debita considerazione nell’attività di analisi e gestione del rischio.

4.2 Identificazione del rischio: le aree di rischio

La fase di identificazione del rischio ovvero delle aree a rischio (seguendo la dizione del PNA) ha il fine di individuare, anche in forma aggregata, le tipologie di eventi che possano esporre l’amministrazione a fenomeni corruttivi.

L’identificazione delle aree di rischio è un’attività complessa che presuppone l’individuazione di tutti i processi svolti dall’Amministrazione.

La Legge 190 del 2012 ha previsto, infatti, una serie di attività per le quali ha operato una sorta di presunzione di esistenza del rischio corruzione. In particolare, l’articolo 1, comma 9, considera 1a gestione di taluni procedimenti tra le attività a più elevato livello di rischio di corruzione.

Sono considerati ad alto rischio di corruzione i procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;

- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

4.3 I processi “a rischio” nelle Istituzioni scolastiche

Pur in assenza di dati, ricerche ed elaborazioni specificamente dedicate al settore, il contesto istituzionale, operativo e organizzativo delle Istituzioni scolastiche autonome non appare certamente – nei fatti e nell’opinione pubblica, particolarmente in Lombardia – tra i più interessati dal rischio corruttivo, vuoi in forza della limitata dimensione delle partite finanziarie mobilitate nel sistema scolastico (al netto, naturalmente, dei costi per il personale), vuoi per le forme di “controllo sociale” rappresentate tradizionalmente dagli organi partecipativi collegiali.

Ciononostante, la molitudine complessa e articolata di microprocessi decisionali che caratterizza la gestione quotidiana di ciascuna delle 1.134 Istituzioni scolastiche lombarde sollecita comunque il mantenimento e lo sviluppo di un sistema di prevenzione efficace e diffuso capillarmente, oltre che culturalmente operante in ciascuno degli innumerevoli attori del sistema.

Il presente Piano promuove l’elaborazione della mappatura dei rischi di corruzione connessi ai processi amministrati nelle Istituzioni scolastiche, in vista dell’individuazione e della diffusione delle correlate misure preventive.

A tal fine le Linee guida dell’Anac, per “*supportare l’azione di individuazione dei rischi di corruzione per il comparto scuola*” forniscono, a titolo esemplificativo, un quadro dei processi che si svolgono nelle Istituzioni scolastiche nell’ambito dei quali “è più elevato il rischio di corruzione” (vedi in Allegato 1, Delibera 430/16). L’analisi del quadro esemplificativo fornito dalle Linee guida di cui alla delibera Anac n. 430/2016, evidenzia quanto segue:

- un numero elevato di processi amministrativi scolastici è potenzialmente “a rischio” di corruzione;
- non sono contemplati e coinvolti solo processi strettamente gestionali o amministrativi ma anche processi didattico-pedagogici, nella loro rilevanza di atti amministrativi, quali quelli connessi alla valutazione degli studenti;
- non è solo il Dirigente scolastico il soggetto protagonista di eventi potenzialmente rischiosi, ma anche il personale amministrativo e gli stessi docenti;
- gran parte delle misure di prevenzione indicate sono connesse alla “trasparenza”, a confermare il principio per cui la trasparenza è uno dei più efficaci antidoti contro la corruzione.

4.4 La mappatura dei processi e il Registro dei Rischi

Stando anche alla definizione fornita dal PNA, per “processo” si intende un insieme di attività fra loro correlate

e finalizzate alla realizzazione di un risultato definito e misurabile (prodotto/servizio) che contribuisce al raggiungimento della missione dell'organizzazione e che trasferisce valore al fruttore del servizio (utente).

Il processo che si svolge nell'ambito di un'Amministrazione, quindi, può esso stesso portare ad un risultato finale ovvero porsi come parte o fase di un processo complesso che può vedere coinvolte anche più amministrazioni.

Così come definito il processo è un concetto diverso da quello di procedimento amministrativo andando a ricomprendere, fra l'altro, anche procedure di natura privatistica.

Per “mappatura dei processi” si intende la complessa attività con cui nell’ambito dell’Amministrazione si procede all’individuazione dei processi, delle fasi in cui questi si articolano e del soggetto responsabile di ciascuna fase.

L’esito di tale attività è un “catalogo di processi” che costituisce l’ambitoentro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

Sono esclusi da tale catalogo di processi quelli per i quali le decisioni non presentano elementi di discrezionalità o non hanno impatto con l'esterno o, ad ogni modo, non presentano possibili elementi di corruzione.

Individuato il processo, nell’esplicitare le fasi in cui questo si articola e il grado di potenziale rischio corruttivo di ciascuna, un ulteriore approfondimento consiste nel definire il momento e il possibile evento al verificarsi del quale si determina il fenomeno corruttivo, così da procedere ad unatipizzazione dei rischi corruttivi nel sistema scolastico regionale che devono essere inseriti nel “Registro dei rischi”, quale risultato finale dell’attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi, la cui predisposizione richiede, l’individuazione di possibili rischi corruzione.

A partire dall’individuazione dei processi organizzativi fornita dall’Allegato 1 della Delibera Anac 430/2016, come elenco-base sul quale avviare la successiva analisi e ponderazione del rischio, l’USR per la Lombardia ha aggiornato e personalizzato la macro-mappatura dei processi delle Istituzioni scolastiche, come riportato nella tabella che segue.

1. Processo di progettazione del servizio scolastico	1.1 Elaborazione del PTOF 1.2 Programma annuale 1.3 Definizione e sottoscrizione del contratto integrativo di istituto
2. Processo di organizzazione del servizio scolastico	2.1 Iscrizione degli studenti e formazione delle classi 2.2 Acquisizione del fabbisogno dell’organico dell’autonomia 2.3 Assegnazione di docenti alle classi 2.4 Determinazione degli orari di servizio dei docenti 2.5 Conferimento incarichi di supplenza 2.6 Costituzione organi collegiali 2.7 Attribuzione incarichi di collaborazione 2.8 Adozione dei libri di testo e scelta dei materiali didattici
3. Processo di autovalutazione dell’istituzione scolastica	3.1 Elaborazione del RAV (Rapporto di Auto Valutazione) 3.2 Elaborazione del P.d.M. (Piano di Miglioramento)

4. Processo di sviluppo e di valorizzazione delle risorse umane	4.1 Definizione del piano di formazione in servizio dei docenti 4.2 Attribuzione incarichi aggiuntivi ai docenti e al personale ATA 4.3 Valutazione e incentivazione dei docenti 4.4 Costituzione e funzionamento del comitato di valutazione 4.5 Procedimenti disciplinari a carico del personale docente e ATA
5. Processo di valutazione degli studenti	5.1 Verifiche e valutazione degli apprendimenti 5.2 Scrutini intermedi e finali 5.3 Verifiche e valutazione delle attività di recupero 5.4 Esami di stato 5.5 Iniziative di valorizzazione del merito scolastico ed dei talenti degli studenti 5.6 Erogazione di premialità, borse distudio 5.7 Irrogazione sanzioni disciplinari
6. Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL.	6.1 Concessione a terzi dell'utilizzo dei locali scolastici
7. Procedure di acquisizione di beni e servizi e selezione di esperti esterni	7.1 Acquisizione di beni e servizi 7.2 Selezione di esperti esterni

4.5 L'analisi e la valutazione del rischio

Per ciascun processo, l'evento corruttivo ipotizzato deve essere “analizzato”, andando a identificare e descrivere le possibili modalità di commissione, ossia le condizioni abilitanti (cause) dell'evento medesimo, al fine di un'efficace individuazione delle misure di trattamento dei rischi. Le misure possono essere individuate per agire su ogni specifica causa che consente l'evento corruttivo, approccio che permette non solo di agire in modo mirato, ma anche di valutare la capacità della misura di incidere sulla causa.

L'analisi si completa con la valutazione del rischio, ottenuta come risultato della valutazione della probabilità e dell'impatto dell'evento corruttivo.

4.6 Il trattamento del rischio

La fase del trattamento del rischio riguarda l'individuazione delle misure (azioni e strumenti) da attuare per ridurre il rischio inherente, portandolo ad un livello di rischio residuo ritenuto accettabile. Nello specifico, come previsto dal PNA, la distinzione è operata sulla base di misure “obbligatorie” o “generiche” e le misure “ulteriori” o “specifiche”.

Le misure obbligatorie riguardano quelle azioni che la normativa generale e quella specifica richiede che si debbano attuare al fine di creare un contesto sfavorevole alla corruzione, riducendo non solo le opportunità che si verifichino eventi ma, al contempo, aumentando la capacità di individuazione degli stessi.

Con riferimento alle misure ulteriori si tratta, in particolare, di:

- misure che, pur non discendendo da un obbligo normativo, sono state già messe in atto e che

risultano efficaci nella loro azione di prevenzione del rischio corruzione, inerente al contesto specifico di riferimento. In tal caso l'identificazione di tali misure consente di mettere in atto azioni strutturate volte al loro mantenimento e/o rinforzo;

- misure che non sono state mai messe in atto, ma che vengono individuate e valutate come efficaci per ridurre il livello di rischio specifico inerente intervenendo su una precipua modalità che consente, o agevola, la realizzazione del rischio.

Tali misure, inoltre, come indicato nel PNA, diventano obbligatorie attraverso il loro inserimento nel PTPCT.

Per ogni misura devono essere chiaramente descritti almeno i seguenti elementi:

- la tempistica, con l'indicazione delle fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura. L'esplicitazione delle fasi è utile al fine di scadenzare l'adozione della misura, nonché di consentire un agevole monitoraggio da parte del RPCT;
- i responsabili, cioè gli uffici destinati all'attuazione della misura, in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa; diversi uffici possono essere responsabili di una o più fasi di adozione delle misure;
- gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi.

4.7 Il monitoraggio e reporting

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto delle azioni di risposta, ossia delle misure di prevenzione introdotte.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione, oltre che all'effettiva attuazione delle misure previste. Tale fase ha il duplice obiettivo di monitorare il livello dei rischi di corruzione e di attivare eventuali azioni correttive in caso di scostamenti rispetto agli interventi pianificati.

A partire dal 2017 il processo di analisi del rischio è stato condotto tramite un'esperienza di ricerca/azione promossa da USR per la Lombardia che ha coinvolto un gruppo di Dirigenti scolastici e con l'utilizzo del seguente modello comune:

PROCESSO	EVENTO RISCHIOSO (eventi di natura corruttiva che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sull'amministrazione)	FASI/ AZIONI Rischio nullo medio elevato	GRADO DI RISCHIO Comportamento illegittimo (chi e come) (Comportamenti, potenzialmente infiniti, che realizzano l'evento corruttivo) Fattori abilitanti interni ed esterni (Condizioni, limitate, che consentono la realizzazione dell'evento)	SCHEMA EVENTI RISCHIOSI Tipo di danno	MISURE GENERALI Mitigare, controllare, eliminare il rischio	MISURA SPECIFICA Mitigare, controllare, eliminare il rischio	GRADO DI FATTIBILITÀ	TEMPI E FASI DI REALIZZAZIONE	SOGGETTI RESPONSABILI DELL'ATTUAZIONE	INDICATORI DI EFFICACIA PER IL MONITORAGGIO ESITO ATTESO

Il lavoro svolto dai gruppi dei DS, interrotto nel 2020 a causa della pandemia, ha rappresentato una valida base di analisi del rischio ed è riportata in forma analitica negli allegati 4 e 4bis.

L'esperienza di analisi/valutazione/trattamento del rischio condotta ha evidenziato l'estrema difficoltà

nell'individuare misure specifiche, oltre a quelle generali e obbligatorie, valide e impegnative per la molteplicità di Istituzioni scolastiche (1.134) che, sia pure operanti nel medesimo ambito regionale, evidenziano accanto ad elementi comuni anche proprie ed autonome soluzioni organizzative.

Nel corso del triennio 2022-2023, per completare l'analisi del rischio di tutti i processi contenuti nella tabella di mappatura degli stessi riportata precedentemente, sarà necessario riprendere l'esperienza di ricerca-azione, garantendo la più ampia partecipazione dei DS al processo di gestione del rischio corruttivo nelle scuole.

5. MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

Una volta mappati i processi e identificati i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione, vanno programmate le misure di prevenzione della corruzione. In tale programmazione rientra anche la definizione degli obiettivi strategici. La promozione di maggiori livelli di trasparenza, infatti, costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

Quelle che seguono sono le misure e le strategie che, discendendo da specifiche disposizioni di Legge dallo stesso PNA, si pongono come obbligatorie per tutte le Pubbliche Amministrazioni, caratterizzate in funzione della peculiarità di ognuna di esse, e intese, per loro stessa natura, come fondamentali nella prevenzione dei fenomeni corruttivi.

5.1 La trasparenza

A seguito delle modifiche introdotte dalla Legge 190/2012 e dai decreti legislativi 33/2013 e 97/2016 relativamente all'unicità, in tutte le PP.AA. della figura del RPC e del RT, anche in ambito scolastico due funzioni sono state attribuite al Direttore dell'Ufficio scolastico regionale, con D.M. n. 325 del 26 maggio 2017, pubblicato sul sito dell'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia, nella sezione Amministrazione Trasparente > Altri Contenuti > Corruzione.

Il principio della trasparenza, inteso come accessibilità totale alle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, è stato affermato con il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, con l'obiettivo di favorire il controllo diffuso da parte dei cittadini sull'operato delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

In particolare, la pubblicazione dei dati in possesso delle pubbliche amministrazioni intende:

- incentivare la partecipazione dei cittadini allo scopo di assicurare la conoscenza dei servizi resi, le loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché le relative modalità di erogazione;
- prevenire fenomeni di corruzione e promuovere l'integrità;
- sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance pubblica per consentirne il miglioramento.

Il principio della trasparenza è stato riaffermato ed esteso dal d.lgs. n.97/2016, che ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano il cosiddetto *Freedom Of Information Act* (Foia), per favorire "l'accessibilità totale" ai dati e ai documenti gestiti dalle Pubbliche Amministrazioni.

Il d.lgs. n.97/2016 ha operato una serie di modifiche alla normativa sulla "trasparenza", con una riprogrammazione dei dati oggetto di obbligo di pubblicazione e un ampliamento dell'istituto dell'accesso civico, con l'obiettivo di favorire ulteriormente forme diffuse di controllo sulle attività delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e tutelare i diritti dei cittadini.

Il legislatore, sin dall'entrata in vigore del d.lgs. n.33/2013, ha previsto che nel PTPCT sia predisposta una

specifica programmazione, da aggiornare annualmente, in cui definire i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione, ivi comprese le misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni (art. 43, co. 3, d.lgs. n.33/2013 e ss. mm.ii.), e dunque di promuovere maggiori livelli di trasparenza, il PNA 2019 ha previsto come fondamentale l'indicazione, all'interno del PTPCT, dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, individuati, per le Istituzioni scolastiche, nelle figure dei DS.

Da ultimo, l'allegato 2 del PNA 2022 schematizza i principali contenuti della sottosezione del PTPCT dedicata alla trasparenza, dovendosi intendere tale schematizzazione come esemplificazione dei flussi informativi. Resta comunque fermo che, ai sensi del suddetto PNA 2022, ogni amministrazione resta libera di adottare le soluzioni ritenute più opportune in base alle proprie caratteristiche organizzative nel rispetto delle previsioni contenute nel d.lgs. n.33/2013.

Alla luce della specifica organizzazione amministrativa che caratterizza le Istituzioni scolastiche, si richiama, mediante apposito link, l'Allegato n. 2 della Delibera Anac 430/2016, che riassume, in forma di schema tabellare, gli obblighi di pubblicazione delle Istituzioni scolastiche, con l'indicazione della periodicità di aggiornamento e dei contenuti necessariamente previsti (<https://www.anticorruzione.it/-/determinazione-n.-430-del-13/04/2016-rif.-1>)

5.1.1 *Pubblicazione dei dati e delle informazioni in “Amministrazione Trasparente”*

I Dirigenti scolastici pro-tempore nelle Istituzioni scolastiche della Lombardia, in elenco **all'Allegato 1** del presente PTPCT, vengono individuati quali responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del d.lgs. n.33/2013, articolo 10, comma 1, come sostituito dal d.lgs. n.97/2016.

Compete ai Dirigenti scolastici, in continuità con quanto già in essere, il popolamento e la corretta manutenzione della sezione “Amministrazione Trasparente” presente sul sito web dell’Istituzione Scolastica di riferimento, in conformità con quanto disposto dal citato d.lgs. n.97/2016 e, più in particolare, dall’Allegato 2 della già citata Delibera Anac 430/2016, che riassume gli obblighi di pubblicazione delle Istituzioni scolastiche, con l’indicazione della periodicità di aggiornamento e dei contenuti specifici. I DS, responsabili per il mancato aggiornamento secondo i tempi definiti dalla normativa di settore, devono garantire, altresì, che detta sezione sia posizionata in maniera ben visibile sulla *home page* del sito istituzionale.

Per ciascuna istituzione scolastica, dunque, il relativo Dirigente dovrà adempiere agli obblighi di pubblicazione, garantendo il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla normativa vigente.

A tal fine, le Istituzioni scolastiche dovranno conformarsi, oltre che alle previsioni dell’articolo 6 del d.lgs. n.33/2013, così come successivamente modificato, anche alle ulteriori indicazioni operative fornite dall’Anac con Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, punto n. 3 “*Qualità dei dati pubblicati. Decorrenza e durata dell’obbligo di pubblicazione*”, predisponendo dati, documenti ed informazioni da pubblicare nella sezione “Amministrazione trasparente”, ovvero:

- a) esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione: l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;
- b) indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione: si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.

Il RPCT, in coerenza con il proprio ruolo, nell'esercizio delle attribuzioni derivanti dall'incarico, svolge attività di controllo a campione sull'adempimento da parte della dirigenza scolastica degli obblighi di pubblicazione, in modo che siano sempre assicurati correttezza, completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Per il mancato assolvimento degli adempimenti previsto nel PTPCT, i dirigenti rispondono a titolo di:

- responsabilità dirigenziale
- responsabilità disciplinare ex art. 1, commi 14 e 44, Legge 192/2012 ed ex art. 16 del D.P.R. 62/2013.

Le modifiche normative che si sono succedute nel tempo hanno mantenuto inalterato il compito affidato agli OIV dal d.lgs. n.150/2009 – assolto dai RPCT in caso di assenza di OIV, come accade nell'ambito scolastico – di promuovere e attestare l'adempimento degli obblighi relativi alla trasparenza da parte delle amministrazioni pubbliche. A tal proposito, gli OIV/RPCT sono chiamati non soltanto a controllare la mera presenza/assenza del dato o del documento nella sezione «Amministrazione trasparente», ma ad esprimersi anche su profili qualitativiche investono la completezza del dato pubblicato (si veda, per l'anno 2021, la Delibera 294 del 13 aprile). L'Anac esamina i contenuti delle attestazioni degli OIV/RPCT, al fine di verificare il grado di concordanza delle stesse rispetto a quanto effettivamente pubblicato nella sezione «Amministrazione trasparente» dei siti web istituzionali. Gli esiti delle verifiche confluiscono in raccomandazioni e indicazioni rivolte ai responsabili interni agli enti che devono favorire l'attuazione delle norme in materia di trasparenza.

5.1.2 L'accesso civico

All'obbligo dell'Amministrazione di pubblicare i dati e le informazioni, corrisponde per chiunque il diritto di sollecitare l'ostensione di documenti, informazioni e dati che le Pubbliche Amministrazioni hanno omesso di pubblicare e/o di chiederne copia.

L'art. 5 del d.lgs. n.33/2013, modificato dall'art. 6 del d.lgs. n.97/2016, riconosce a chiunque:

- a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");

- b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle PP.AA., ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. n.33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5- bis (accesso civico “generalizzato”). Per quest’ultimo tipo di accesso occorre fare riferimento alle Linee guida dell’Anac, di cui alla Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, in cui sono date specifiche indicazioni operative, e alla circolare n. 2/2017 del Dipartimento per la funzione pubblica.

Per quanto riguarda l’istituto dell’accesso civico “semplice” volto, come sopra rappresentato, ad ottenere la corretta ostensione dei dati rilevanti *ex lege*, da pubblicare all’interno della sezione “Amministrazione trasparente”, esso viene attuato tramite misure che ne assicurano l’efficacia, la tempestività e la facilità per il richiedente.

La richiesta di accesso civico “semplice” è gratuita, non deve essere motivata e va presentata, in prima istanza, al DS secondo le specifiche modalità individuate e comunicate sui siti istituzionali delle singole Istituzioni scolastiche nella sezione “Amministrazione Trasparente” – Altri contenuti – Accesso civico.

Il Dirigente scolastico, ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza, cura la trasmissione dei dati e delle informazioni ai fini della pubblicazione richiesta nel sito web entro trenta giorni e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell’avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Qualora quanto richiesto risulti già pubblicato, il DS ne dà comunicazione al richiedente e indica il relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso di ritardo o mancata risposta nei tempi previsti, il richiedente può ricorrere al Titolare del potere sostitutivo individuato nel RPCT e cioè, nel caso delle scuole lombarde, al Direttore Regionale dell’USR, inviando una richiesta all’indirizzo e-mail direzione-lombardia@istruzione.it.

Il titolare del potere sostitutivo, ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza, per il tramite del Referente dispone, entro 15 giorni, la pubblicazione sul sito web della scuola, a cura del Dirigente Scolastico, del dato o delle informazioni oggetto di richiesta e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell’avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale.

Al fine di agevolare l’esercizio del diritto, ciascuna istituzione scolastica provvede a pubblicare nella sopra indicata sezione di Amministrazione Trasparente, l’apposito modulo di cui si fornisce un modello nell’**Allegato 3** al presente Piano.

L’accesso civico generalizzato, introdotto dall’art. 5 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97, è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati ulteriori a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall’art. 5 bis del suddetto decreto legislativo.

Anche tale richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata ma occorre identificare in maniera chiara e puntuale i documenti o atti di interesse per i quali si fa richiesta; non sono, dunque, ammesse richieste di accesso civico generiche né l’amministrazione è tenuta a produrre dati o informazioni che non siano già in suo possesso al momento dell’istanza.

L’istanza va presentata al Dirigente Scolastico, responsabile del procedimento.

La richiesta può essere inviata tramite posta elettronica, (PEO) o certificata (PEC), all’istituzione scolastica che detiene i dati o i documenti oggetto di accesso.

Il Dirigente scolastico provvederà ad istruire l’istanza secondo i commi 5 e 6 dell’art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013, individuando preliminarmente eventuali controinteressati cui trasmettere copia dell’istanza di accesso civico. Il controinteressato potrà formulare la propria motivata opposizione entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione, durante i quali il termine per la conclusione resta sospeso; decorso tale termine l’amministrazione decide sull’istanza (quindi, il termine di conclusione può allungarsi fino a 40 giorni).

Laddove sia stata presentata opposizione e l’amministrazione decide comunque di accogliere l’istanza, vi è l’onere di dare comunicazione di tale accoglimento al controinteressato e gli atti o dati verranno materialmente trasmessi al richiedente non prima di 15 giorni da tale ultima comunicazione.

Come già anticipato, il comma 7 dell’art. 5 prevede che nelle ipotesi di mancata risposta entro il termine di 30 giorni (o in quello più lungo nei casi di sospensione per la comunicazione al controinteressato), ovveronei casi di diniego totale o parziale, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per le Istituzioni scolastiche della regione Lombardia all’indirizzo e-mail dedicato: direzione-lombardia@istruzione.it, che decide con provvedimento motivato entro 20 giorni.

Al fine di agevolare l’esercizio del diritto, ciascuna istituzione scolastica provvede a pubblicare gli appositi moduli sul proprio sito istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente > Altri Contenuti > Accesso civico, compreso quello per l’istanza di riesame, di cui sono forniti i modelli (vedi **Allegato 3, Allegato 3bis e Allegato 3ter** al presente Piano).

Anche per l’accesso civico “generalizzato” i responsabili sono i Dirigenti scolastici detentori degli atti. La tutela livello processuale dell’accesso civico è disciplinata dal Decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

5.1.3 *Le iniziative di comunicazione della trasparenza*

L’impegno dell’Amministrazione scolastica dovrà essere rivolto principalmente a sviluppare nuove modalità di comunicazione che portino a coinvolgere i portatori di interesse non soltanto nelle fasi disviluppo delle linee programmatiche ma anche in quelle della rendicontazione dei risultati della gestione. Ciò allo scopo di perseguire, nell’ottica del miglioramento continuo delle proprie performance, più elevati standard di qualità dei servizi.

In tale prospettiva, l’USR per la Lombardia avvierà una serie di iniziative, di seguito elencate, volte a favorire l’attività delle II.SS. nello sviluppo degli attuali strumenti di ascolto per dare “voce” ai suoi portatori di interesse. L’ascolto, effettuato con tali modalità, ha il vantaggio di ricevere la “voce” degli interlocutori chiave del sistema scolastico, quali studenti, famiglie, operatori scolastici.

a. Le Giornate della trasparenza. Gli open day delle Istituzioni scolastiche

L'USR per la Lombardia presenta annualmente, in occasione delle Giornate della trasparenza previste dall'art. 10, comma 6, del Decreto legislativo n. 33/2013, l'attività svolta in materia di trasparenza, prevenzione della corruzione, servizi al pubblico ponendo particolare attenzione alle ricadute di tali attività sulle Istituzioni scolastiche.

I destinatari dell'iniziativa sono tutti gli appartenenti alla comunità scolastica lombarda, senza dimenticare il coinvolgimento degli EE.LL. per le rilevanti competenze in materia di istruzione e formazione.

Con riguardo alle modalità di svolgimento della Giornata della trasparenza, tenuto conto degli impegni delle scadenze che contrassegnano in generale l'anno scolastico, la stessa viene organizzata dall'USR negli ultimi mesi di ciascun anno solare, allo scopo di realizzare, attraverso momenti di incontro/confronto con DS, docenti e studenti, una partecipazione sempre più consapevole degli stessi, accrescere e migliorare la qualità dei servizi erogati all'utenza e promuovere e diffondere, soprattutto tra i giovani, il valore della trasparenza amministrativa e comportamentale, con le ricadute che questo ha nell'ambito di una cittadinanza responsabile e attiva.

Durante l'ultima Giornata della Trasparenza, tenutasi in data 30 novembre 2022 (nota AOODRLO prot. n. 31519 del 18/11/2022), è stata organizzata una conferenza sugli obblighi normativi di pubblicazione e sono stati presentati i dati raccolti attraverso il Questionario di autovalutazione sullo stato delle pubblicazioni, diffuso nel mese di novembre 2022 e rivolto a tutte le scuole della regione.

Di seguito si riportano in **Allegato 6** al presente Piano le slides riepilogative degli esiti del questionario di valutazione.

Con riferimento alle Istituzioni scolastiche, atteso che il portale "Scuola in chiaro" già raccoglie numerosi dati e informazioni inerenti alla loro vita e organizzazione (didattica, servizi e attività, alunni, personale, finanza, autovalutazione, edilizia, PTOF, criteri di precedenza), è comunque un obbligo anche per le Scuole organizzare annualmente la Giornata della Trasparenza.

A tal fine, la medesima iniziativa (format) messa in campo dall'USR può essere opportunamente replicata da ciascuna istituzione scolastica ma tale Giornata può anche coincidere con le giornate di "Open day" in cui, quindi, oltre a presentare il progetto di istituto, particolare attenzione può essere posta sull'attuazione delle misure di trasparenza nella scuola, con particolare riferimento all'illustrazione della sezione Amministrazione Trasparente e all'attuazione dell'istituto dell'accesso civico.

Le giornate costituiscono inoltre un valido strumento anche per acquisire riscontri sul grado di soddisfacimento alle diverse tipologie di utenza scolastica con riguardo alla comprensibilità, accessibilità e utilizzabilità dei dati pubblicati e per individuare ulteriori necessità di informazione, nell'ottica del processo di miglioramento continuo della trasparenza.

I contributi emersi consentiranno di disporre di elementi utili per migliorare i livelli dei servizi e della trasparenza.

b. Il programma delle azioni nell'arco del triennio 2023-2025

Si riassumono, nella tabella che segue, le azioni esposte nel paragrafo precedente con l'indicazione, per ciascuna di esse, dei tempi di attuazione e delle strutture preposte alla realizzazione.

Azioni	Destinatari	Tempi	Strutture competenti
Giornata della Trasparenza dell'USR Lombardia	Attori del mondo della scuola	Novembre 2023 2024 2025	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle Istituzioni scolastiche, con gruppo di supporto
Giornata della Trasparenza delle Istituzioni scolastiche	Famiglie, Studenti, Enti territoriali, associazioni e organismi espressione direaltà locali del mondo della scuola	Novembre - gennaio 2023 2024 2025	Dirigenti scolastici – personale scolastico
Questionari di gradimento sui livelli di trasparenza o di autovalutazione sui livelli delle pubblicazioni	Cittadini, utenti, portatori di interesse, enti territoriali, associazioni e organismi espressione di realtà locali del mondo della scuola, personale della scuola, studenti	Marzo/aprile 2023	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle Istituzioni scolastiche – gruppo di supporto – Referenti – Dirigenti scolastici

5.1.4 Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

Ogni istituzione scolastica che svolge attività di stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa.

Il suddetto soggetto responsabile è unico per ogni stazione appaltante, intesa come amministrazione aggiudicatrice o altro soggetto aggiudicante, indipendentemente dall'articolazione della stessa in uno o più centri di costo. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), l'USR per la Lombardia, attraverso un monitoraggio informatizzato, provvede ogni anno ad effettuare una rilevazione finalizzata a raccogliere i nominati dei RASA, designati presso ciascuna Istituzione Scolastica, e quindi averificare gli aggiornamenti degli stessi rispetto all'anno precedente.

Con nota AOODRLO prot. n. 28865 del 17/10/2022 è stato avviato il monitoraggio relativo al corrente anno scolastico. È pubblicato nell'Allegato 1bis di questo Piano l'elenco dei RASA presso le Istituzioni scolastiche della Lombardia, aggiornato in conseguenza del sopra richiamato monitoraggio.

5.1.5 *Trasparenza nelle gare*

A norma del comma 32 dell'articolo 1 della Legge 190/2012, per ciascuna gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web in formato tabellare:

- a) la struttura proponente;
- b) l'oggetto del bando;
- c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- d) l'aggiudicatario;
- e) l'importo di aggiudicazione;
- f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- g) l'importo delle somme liquidate.

Ciascuna Istituzione scolastica dovrà procedere alla pubblicazione sul sito web istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione di primo livello "Bandi di gara e contratti", delle informazioni prescritte in formato tabellare .XML, entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo proroghe concesse dall'Autorità competente.

Normalmente quindi, entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto, che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici. L'avvenuta pubblicazione delle informazioni di cui trattasi è oggetto di verifica da parte dei Referenti territoriali, attraverso le consuete attività di monitoraggio.

Inoltre, le scuole, in quanto Stazioni Appaltanti, ai sensi dell'art. 1, comma 32 della Legge 190/2012 e conformemente alle disposizioni di cui alla Deliberazione n. 39 del 2 gennaio 2016, devono trasmettere all'Autorità, entro il 31 gennaio di ogni anno (salvo proroghe) l'avvenuto adempimento, utilizzando l'apposito modulo scaricabile dal sito dell'Anac, da inviare via PEC, contenente l'URL di pubblicazione.

5.2. Strategie ed iniziative in materia di anticorruzione

5.2.1 *Misure di rotazione degli incarichi dei dirigenti scolastici.*

In considerazione della specificità e delle particolarità che caratterizzano la figura del Dirigente Scolastico, come anche si evincono dal disposto dell'art. 25 del d.lgs. 165/2001 e s.m.i., si ritiene che tale ruolo - come peraltro evidenziato anche da ANAC (delibera n. 241 dell'8 marzo 2017) - sia tra quelli che possono definirsi "a ridotto grado di esposizione al rischio corruttivo".

Ciononostante, si reputa comunque opportuno introdurre una misura di rotazione, in attesa di un intervento coordinato da parte dell'amministrazione centrale, che riguardi tutto il personale appartenente alla qualifica in parola.

In particolare, si ritiene – in aderenza alle previsioni dei PNA rispettivamente adottati nel 2019 e nel 2022 – di introdurre, a far tempo dall'anno scolastico 2023/2024, la misura della rotazione del personale appartenente alla qualifica di dirigente scolastico che ricopre il medesimo posto da almeno nove anni scolastici (tre incarichi

dirigenziali triennali nella stessa sede); l’arco temporale rappresentato dai tre incarichi appare congruo al fine di consentire agli stessi interessati di monitorare/verificare l’efficacia dei propri interventi in ambito formativo, e di costruire e consolidare i rapporti con il territorio di riferimento.

L’avvio della misura, ed i criteri per la sua concreta attuazione, non appena definiti dall’Amministrazione centrale, saranno illustrati alle OO.SS. di categoria, per assicurare la miglior gestione della misura stessa.

5.3 Adozione di misure per la tutela del whistleblower

In Italia l’istituto giuridico del Whistleblowing è stato introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione», adottata in ottemperanza a raccomandazioni e obblighi convenzionali che promanano dal contesto ONU, OCSE, Consiglio d’Europa e Unione europea.

In particolare, l’art. 1, co. 51, della richiamata legge ha inserito l’art. 54-bis all’interno del d.lgs. n.30 marzo 2001 n. 165 «Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche». Tale norma prevede un regime di tutela del dipendente pubblico che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

La disciplina è stata integrata dal decreto-legge n. 24 giugno 2014, n. 90, convertito nella legge 11 agosto 2014, n. 114, «Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari», che ha modificato l’art. 54-bis introducendo anche Anac quale soggetto destinatario delle segnalazioni di whistleblowing.

L’Anac è quindi intervenuta per la prima volta con la Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 recante «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)» per fornire indicazioni alle pubbliche amministrazioni sui necessari accorgimenti --anche tecnici-- da adottare per dare effettiva attuazione alla disciplina

L’ultima riforma dell’istituto si deve alla legge 30 novembre 2017 n. 179, «Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato», entrata in vigore il 29 dicembre 2017.

Tra le modifiche di maggior rilievo apportate dalla l. 179 all’art. 54-bis rilevano:

- l’ampliamento dell’ambito soggettivo di applicazione;
- la valorizzazione del ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) nella gestione delle segnalazioni;
- il sistema generale di tutela e protezione del segnalante, che comprende la garanzia di riservatezza sull’identità, la protezione da eventuali misure ritorsive adottate dalle amministrazioni o enti a causa della segnalazione, nonché la qualificazione della segnalazione effettuata dal whistleblower come “giusta causa” di rivelazione di un segreto d’ufficio, aziendale, professionale, scientifico o industriale o di violazione del dovere di lealtà e fedeltà.

Anac, nell’esercizio del proprio potere regolatorio è, tra l’altro, direttamente investita dalla l. 179 del compito di adottare apposite Linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni,

sentito il Garante per la protezione dei dati personali. Fermo restando ogni diverso profilo di responsabilità, ai sensi del co. 6 della l. 179, Anac è anche titolare di un autonomo potere sanzionatorio nei seguenti casi:

- mancato svolgimento di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute;
- assenza o non conformità (rispetto alle modalità delineate nelle presenti Linee guida) di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni;
- adozione di misure discriminatorie nei confronti del segnalante.

Sull'esercizio di tale potere sanzionatorio, Anac ha emanato la Delibera n. 690 del 1° luglio 2020, recante «Regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di illeciti o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001» (GU n. 205 del 18.8.2020).

Con delibera n. 469 del 9 giugno 2021, Anac ha approvato le nuove linee guida per il whistleblowing. Lo scopo è di fornire indicazioni sull'applicazione della legge 179/2017.

Le presenti Linee guida, superano quindi le precedenti adottate con Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 (e i relativi allegati), i cui effetti si intendono cessati, e sono suddivise in tre parti.

Una prima parte dà conto dei principali cambiamenti intervenuti sull'ambito soggettivo di applicazione dell'istituto, con riferimento sia ai soggetti (pubbliche amministrazioni e altri enti) tenuti a dare attuazione alla normativa, che ai soggetti - c.d. whistleblowers - beneficiari del regime di tutela. Si forniscono anche indicazioni sulle caratteristiche e sull'oggetto della segnalazione, sulle modalità e i tempi di tutela, nonché sulle condizioni che impediscono di beneficiare della stessa.

Nella seconda parte si declinano, in linea con quanto disposto dalla normativa, i principi di carattere generale che riguardano le modalità di gestione della segnalazione preferibilmente in via informatizzata, si chiarisce il ruolo fondamentale svolto dal RPCT e si forniscono indicazioni operative sulle procedure da seguire per la trattazione delle segnalazioni.

Nella terza parte si dà conto delle procedure seguite da Anac, alla quale è attribuito uno specifico potere sanzionatorio ai sensi del comma 6 dell'art. 54-bis.

In argomento, i Piani Nazionali Anticorruzione (PNA) prevedono che le pubbliche amministrazioni siano tenute a adottare i necessari accorgimenti tecnici affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di cui all'art. 54 bis del d.lgs. n.165/2001. L'adozione delle iniziative necessarie deve essere prevista nell'ambito del PTPCT, come intervento da realizzare con tempestività.

L'art. 54-bis, co. 2, del d.lgs. n.165/2001, come modificato dall'art. 1 della l. 179, individua l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla tutela del dipendente che segnala condotte illecite.

Per "dipendenti pubblici" la norma intende soggetti fra loro molto diversi, alcuni dei quali non hanno alcun rapporto di lavoro subordinato con le amministrazioni pubbliche di cui al d.lgs. n.165 del 2001, ma sono dipendenti di imprese private che svolgono però attività per le pubbliche amministrazioni.

La nuova formulazione dell'art. 54-bis include espressamente, al comma 2, nella nozione di dipendente pubblico le seguenti tipologie di lavoratori:

- i dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2 del d.lgs. n.165 del 2001 ivi

- compreso il dipendente di cui all'art. 3;
- i dipendenti degli enti pubblici economici;
- i dipendenti di enti diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del Codice civile;
- i lavoratori e collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.

Ai fini dell'applicazione della disciplina del whistleblowing, sono considerate le segnalazioni di condotte illecite effettuate solo da questi soggetti, come previsto dal co. 1 dell'art. 54-bis.

L'ambito della segnalazione – comunque sottratta al diritto d'accesso agli atti previsto dalla Legge n.241/1990 – si riferisce a "*condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza*" il dipendente pubblico.

Secondo quanto chiarito dalle Linee Guida 2021, le condotte illecite, oggetto delle segnalazioni da parte del whistleblowing, comprendono:

- le fattispecie riconducibili all'elemento oggettivo dell'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, di cui al Titolo II, Capo I, del Codice penale (ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari, disciplinate rispettivamente agli artt. 318, 319 e 319-ter del già menzionato codice)
- tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontrino comportamenti impropri di un funzionario pubblico che, anche al fine di curare un interesse proprio o di terzi, assuma o concorra all'adozione di una decisione che devia dalla cura imparziale dell'interesse pubblico.

Si deve ritenere che la categoria di fatti illeciti comprenda, almeno per alcune fattispecie di rilievo penale, anche la configurazione del tentativo, ove ne sia prevista la punibilità. Possono pertanto formare oggetto di segnalazione attività illecite non ancora compiute ma che il whistleblower ritenga ragionevolmente possano verificarsi in presenza di elementi precisi e concordanti.

La normativa in materia prevede che il whistleblower non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro. L'adozione di misure discriminatorie deve essere comunicata ad Anac per gli accertamenti che la legge le attribuisce e per l'eventuale irrogazione della sanzione amministrativa al responsabile, come previsto dalla legge. Si evidenzia che, mentre nel primo comma dell'art. 54-bis si parla di misure ritorsive, nel comma 6 il legislatore si riferisce a misure discriminatorie e nel comma 7 ad entrambe. Inoltre, nel comma 7 si specifica che gli atti ritorsivi o discriminatori adottati dall'amministrazione sono nulli.

La disciplina sul Whistleblower sancisce il divieto di rivelare l'identità del segnalante l'illecito, oltre che nel procedimento disciplinare, anche in quello penale e contabile.

Nel procedimento penale, la segretezza dell'identità è coperta in relazione e nei limiti del segreto degli atti d'indagine di cui all'articolo 329 del codice di procedura penale.

Nel processo contabile, l'identità non può essere rivelata fino alla fine della fase istruttoria.

Nel procedimento disciplinare inoltre, rimane confermato che l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso (sempre che la contestazione disciplinare sia basata su elementi diversi da quelli su cui

si basa la segnalazione che ha generato l'accertamento); tuttavia, se la contestazione disciplinare è fondata (anche solo parzialmente) sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata dietro consenso del segnalante, diversamente rimanendo inutilizzabile la segnalazione, ai fini del procedimento disciplinare. La scelta di fondo è, ad ogni modo, l'esclusione di segnalazioni in forma anonima.

Il dipendente che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro, può, oltre a segnalare l'illecito all'Anac e alle diverse autorità giudiziarie, inoltrare la segnalazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per le Istituzioni scolastiche della regione Lombardia, utilizzando la casella di posta elettronica drlo.prevenzionecorruzione@istruzione.it.

Per garantire una gestione anonima delle segnalazioni, il RPCT dell'USR per la Lombardia ha adottato un protocollo che definisce il flusso operativo dall'arrivo della segnalazione all'evasione.

Un apposito registro riservato tiene traccia di tutte le mail pervenute. Non vi compaiono elementi tali da permettere di risalire al denunciante.

L'accesso a tale casella di posta, appositamente creata anche per chi volesse informare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza al fine di permettergli la vigilanza sulla corretta esecuzione del PTPCT, è affidata ad un dipendente individuato come "incaricato del trattamento dei dati personali" secondo le disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali, ciò in linea con la riservatezza che connota la gestione di tale canale differenziato di comunicazione con il Responsabile.

È necessario che la segnalazione sia il più possibile circostanziata al fine di consentire la delibazione dei fatti da parte del RPCT o di Anac.

In particolare, è necessario risultino chiare:

- le circostanze di tempo e di luogo in cui si è verificato il fatto oggetto della segnalazione;
- la descrizione del fatto;
- le generalità o altri elementi che consentano di identificare il soggetto cui attribuire i fatti segnalati.

È utile anche allegare documenti che possano fornire elementi di fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione, nonché l'indicazione di altri soggetti potenzialmente a conoscenza dei fatti.

L'Autorità ha inoltre previsto un unico modulo (Allegato 1 alle Linee Guida) "Modulo per la segnalazione di reati o irregolarità, ai sensi dell'art. 54-bis, d.lgs. n.165/2001", che può essere utilizzato per la trasmissione sia della segnalazione di condotte illecite, sia per la comunicazione di misure ritorsive. Resta fermo che la segnalazione/comunicazione può anche essere presentata con dichiarazione diversa da quella prevista nel modulo, purché contenente gli elementi essenziali indicati in quest'ultimo.

A tal riguardo, nella sezione Amministrazione trasparente > Prevenzione della Corruzione nelle Istituzioni scolastiche > Whistleblower del sito dell'USR per la Lombardia è presente apposito modulo per l'invio di apposita segnalazione.

5.4 Strategie e iniziative di formazione in tema di anticorruzione

L'Anac, individuando nella formazione del personale una leva strategica fondamentale per la realizzazione dei suoi obiettivi, indicativamente consiglia di strutturare la formazione su due livelli:

- uno generale, rivolto a tutti i dipendenti, mirato all'aggiornamento delle

- competenze/comportamenti in materia di etica e della legalità;
- uno specifico, rivolto al RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e personale addetti alle aree a maggior rischio corruttivo.

Dovrebbero, quindi, definirsi percorsi e iniziative formative differenziate, per contenuti e livello di approfondimento, in relazione ai diversi ruoli che i dipendenti svolgono; includere nei percorsi formativi anche il contenuto dei codici di comportamento e dei codici disciplinari, discutendo i casi concreti; monitorare il livello di attuazione dei processi di formazione e la loro adeguatezza, ad esempio attraverso questionari da somministrare ai soggetti destinatari della formazione.

I RPCT pro tempore dell'USR per la Lombardia hanno, da sempre, dedicato massima attenzione e profuso notevole impegno nelle iniziative di formazione sul tema, anche se le dimensioni del sistema scolastico regionale lombardo e la quantità dei soggetti professionali coinvolti hanno reso particolarmente complessa la programmazione delle azioni formative indicate dal PNA e suggeritodi adottare strategie differenziate e realistiche, in termini di utilizzo efficace ed efficiente delle limitate risorse disponibili.

In tale prospettiva l'investimento formativo è stato indirizzato prioritariamente ai soggetti del sistema scolastico regionale che, oltre ai referenti territoriali, sono più direttamente coinvolti nell'attuazione delle misure del presente Piano.

5.4.1 Formazione dei Dirigenti scolastici

In riferimento alle “Linee operative per la formazione e la valutazione dei Dirigenti scolastici neoassunti a.s.2021-2022”, l’Ufficio scolastico regionale per la Lombardia ha tenuto specifico incontro formativo - definito con nota AOODRLO prot. n. 26136 del 25/11/2021. L'incontro, che si è tenuto in data 3 dicembre 2021, ha avuto specifico approfondimento su Anticorruzione, whistleblowing ed etica professionale.

Per il triennio 2023/25 la formazione sulla prevenzione della corruzione e trasparenza è stata prevista nei percorsi di formazione obbligatoria per i DS neo immessi con appositi incontri che, per l'anno 2022/2023, saranno tenuti nel mese di gennaio.

5.4.2 Formazione del personale amministrativo (DSGA e AA)

Figura professionale particolarmente esposta a molti dei processi a maggior rischio corruttivo nelle Istituzioni scolastiche indicati è quella del DSGA.

Il DSGA è chiamato a coadiuvare il dirigente scolastico nell'esercizio delle funzioni organizzative e amministrative riconosciute al medesimo. Come previsto dal CCNL di riferimento (CCNL Comparto Scuola 2006-2009), il DSGA “sovrintende, con autonomia operativa, ai servizi generali amministrativo-contabili e ne cura l’organizzazione svolgendo funzioni di coordinamento, promozione delle attività e verifica dei risultati conseguiti, rispetto agli obiettivi assegnati ed agli indirizzi impartiti, al personale ATA, posto alle sue dirette dipendenze”. Negli anni più recenti il DSGA ha visto crescere il suo rilievo e la sua centralità funzionale, anche a fronte dell'aumento rilevante della dimensione e della complessità media delle Istituzioni scolastiche. Non è nemmeno immaginabile una prospettiva virtuosa ed efficace di un piano per la prevenzione della

corruzione che non tenga conto della centralità di tale figura professionale nell'attuale contesto scolastico e, per converso, della necessità di investire efficacemente sulla sua formazione, iniziale e in servizio.

Specifiche azioni di formazione sono state avviate nel 2021, in occasione delle nuove immissioni in ruolo dei Direttori, seguite al concorso del 2018. Come anche per i DS, nel triennio 2023/25, si prevede di supportare i DSGA e il personale di segreteria (AA), anche a cura del gruppo di supporto regionale al RPCT.

5.4.3 *Formazione dei docenti*

Come tutti i dipendenti della Pubblica amministrazione anche i docenti hanno obblighi specifici, previsti dalla Legge, che richiedono di essere conosciuti, discussi, approfonditi e rispettati. Nella complessa partita che vede coinvolto il sistema formativo regionale nell'azione di prevenzione della corruzione, la parte più significativa e rilevante che ciascun docente può svolgere è indubbiamente legata alla sua funzione educativa e didattica: insegnare e, contemporaneamente, testimoniare quotidianamente l'adesione non formale ma sostanziale ai principi di correttezza, trasparenza, equità propri di quell'etica dell'integrità e della cittadinanza alla quale si ispira, o dovrebbe ispirarsi, costantemente l'agire professionale di ciascun insegnante. È attraverso l'esempio concreto di comportamenti professionalmente specchiati e coerenti che le nuove generazioni possono interiorizzare modelli positivi e condividere un nuovo ethos comune.

Per questo motivo l'attività di formazione dei docenti sulla prevenzione della corruzione – particolarmente nell'accezione di *maladministration* – è stata rivolta, con la collaborazione del corpo istruttivo dell'USR per la Lombardia, ai “Referenti di Istituto per l'Educazione civica” con l'intento di stimolarli in processi di formazione “indiretta” all'interno della comunità professionale di appartenenza, dando loro gli elementi, gli strumenti e una serie di spunti su cui riflettere e da sviluppare.

In particolare, nel corso del 2021 sono stati organizzati 5 incontri rivolti ai Referenti per l'Educazione civica delle scuole di ogni provincia lombarda. Con nota AOODRLO prot. 2056 del 11/11/2021 è stato comunicato il calendario degli appuntamenti, svolti in modalità online, e le tematiche su cui si è concentrata la formazione che sono state quelle dell'etica e dell'integrità nella professione docente, con un particolare approfondimento sulla giustizia e l'equità nelle valutazioni degli apprendimenti.

Per il triennio 2023/25 si prevede di proporre interventi sul medesimo tema, rivolti ai docenti in generale o a quelli Referenti per l'Educazione civica, svolti anche a cura dei dirigenti tecnici o di relatori esterni.

5.4.4 *Formazione dei referenti*

Nell'ambito delle iniziative di formazione organizzate sul tema della prevenzione della corruzione, attenzione è stata dedicata anche ai referenti del RPCT delle Istituzioni scolastiche della Lombardia.

A tal fine, con nota AOODRLO prot. n. 9914 del 19/05/2021 è stato organizzato un momento di formazione/informazione sul ruolo dei Referenti, sui compiti definiti nel PTPCT, sul *risk management* e sui monitoraggi periodici. L'incontro, ritenuto particolarmente utile per i neo Dirigenti Amministrativi di Ambito territoriale, è servito anche a raccogliere suggerimenti, criticità, idee di implementazione del Piano e/o dei programmi di formazione.

Si prevede di replicare analoga iniziativa.

5.4.5 Formazione dei componenti del gruppo di supporto

Anche il gruppo di supporto fruirà di attività formative, nell’ambito delle iniziative promosse dalla Scuola Nazionale dell’Amministrazione (SNA). In particolare, la Scuola Nazionale propone corsi di formazione, anche in modalità online, sia base che avanzati, a cui i componenti del gruppo potranno aderire. Restano ferme le attività di autoformazione e aggiornamenti sul tema che i suddetti componenti effettuano per proprio conto.

5.5 Protocolli afferenti all’area di “Affidamento dei lavori, servizi e forniture”

Una specifica misura di prevenzione e di contrasto di pratiche corruttive o miranti a condizionare il corretto svolgimento dell’azione amministrativa nell’ambito delle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture è rappresentata dalla adozione, da parte delle stazioni appaltanti, e, nel caso di specie, da parte delle Istituzioni scolastiche, di protocolli di legalità o patti di integrità miranti a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti gli operatori economici, ad ogni livello di espletamento delle procedure di cui sopra.

L’adozione di detti strumenti comporta che il concorrente e la stazione appaltante adottino comportamenti ispirati ai principi di lealtà, trasparenza ed integrità nell’espletamento della procedura di gara.

La mancata adesione al protocollo di legalità o sottoscrizione del patto di integrità da parte di un concorrente può determinare:

- ex ante, l’esclusione della procedura di gara, per mancata adesione al protocollo di legalità o mancata sottoscrizione del patto di integrità;
- ex post, la revoca dell’aggiudicazione, con conseguente applicazione di misure accessorie, o la risoluzione del contratto eventualmente stipulato, qualora i comportamenti non conformi a quanto disposto dal protocollo o dal patto dovessero emergere in fase successivamente all’aggiudicazione della gara o in fase avanzata di espletamento dell’incarico.

L’adozione di detti protocolli o patti di legalità è prevista dalla Legge 190/2021 art. 1 comma 17:

«Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara» nonché dal PNA 2013 *«Le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione dell’art. 1, comma 17, della legge n. 190/2012, di regola, predispongono ed utilizzano protocolli di legalità o patti di integrità per l’affidamento di commesse. A tal fine, le pubbliche amministrazioni inseriscono negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere d’invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all’esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto».*

Il protocollo di legalità o il patto d’integrità, tutte le volte in cui sono espressamente richiamati dal bando o dall’avviso di gara, formano parte integrante della disciplina che regola la procedura di gara, e sono pubblicati, con i documenti di gara, sul sito istituzionale nella sezione “Amministrazione Trasparente” sotto sezione di primo livello “bandi di gara e contratti”; essi sono utilizzati per ogni procedura di gara per l’affidamento di lavori, servizi e forniture sia sopra che sotto soglia comunitaria. Da parte del RPCT delle Istituzioni scolastiche della Lombardia è promossa, presso tutte le scuole, l’adozione diffusa del Patto di Integrità (**Allegato 5**).

5.6 Pubblicazione nel sito web istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi

Con la Legge 190/2012, la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, e, secondo quanto previsto dal d.lgs. n.33/2013, è assicurata, tra l'altro, attraverso la pubblicazione, sul sito web istituzionale, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio e protezione dei dati personali. L'articolo 1, comma 15, della L. 190/2012 ha richiamato l'obbligo di pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, con le modalità dettagliate nel d.lgs. n.33/2013 che richiede, per tutte le amministrazioni pubbliche, un maggiore impegno di trasparenza sulle tematiche relative ad attività, servizi e procedimenti con riguardo a quelli compresi nelle cosiddette aree a rischio di eventi corruttivi.

I dati del monitoraggio dei tempi procedurali non sono più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. n.97/2016, pertanto ciascun DS, qualora non avesse già provveduto, avrà cura di pubblicare (sezione Amministrazione trasparente > Attività e procedimenti > Monitoraggio tempi procedurali) entro 45 giorni dall'adozione del presente PTPCT le informazioni, come sopra descritte specificando, se per il singolo procedimento amministrativo vige il termine ordinario di 30 giorni ovvero altro termine stabilito da specifiche disposizioni di Legge.

In particolare, dovranno essere riportate le seguenti informazioni di cui all'Allegato2 della Delibera Anac 30/2016:

- Procedimento (breve descrizione e riferimenti normativi utili);
- Termini di conclusione;
- Unità organizzativa responsabile dell'Istruttoria;
- Nominativo responsabile del procedimento;
- Responsabile del Provvedimento finale;
- Titolare potere esecutivo;
- Documenti da allegare all'istanza e modulistica;
- Modalità acquisizione informazioni;
- Link di accesso al servizio on line (se esistente);
- Modalità per l'effettuazione di pagamenti se necessari.

ALTRE MISURE

Infine, sempre secondo il PNA, le amministrazioni possono evidenziare nel PTPCT ulteriori informazioni ed altre iniziative finalizzate anch'esse alla prevenzione della corruzione.

6.1 Specifiche misure antifrode sul PNRR

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede diverse linee di investimento, che vedono come soggetti attuatori le istituzioni scolastiche. Si tratta di importanti misure di titolarità del Ministero dell'istruzione e del merito, inserite all'interno della Missione 4 (Istruzione e ricerca), Componente 1 (Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università), come di seguito riepilogate:

- Investimento 1.4: Intervento straordinario per la riduzione dei divari territoriali nelle scuole del primo e del secondo ciclo e contrasto alla dispersione scolastica (1,5 miliardi di euro);
- Investimento 2.1: Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico (800 milioni di euro);
- Investimento 3.1: Nuove competenze e nuovi linguaggi (1,1 miliardi di euro);
- Investimento 3.2: Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuovi ambienti di apprendimento e laboratori (2,1 miliardi di euro).

Le istituzioni scolastiche sono state anche individuate quali soggetti attuatori della misura 1.4.1 “Esperienza del cittadino nei servizi pubblici” (siti web) e della linea di investimento 1.2 “Abilitazione al cloud per le PA locali” della Missione 1, Componente 1, di titolarità del Dipartimento per la Trasformazione Digitale.

Il Regolamento (UE) 2021/241, che istituisce il dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza, prevede che l'attuazione del PNRR debba essere effettuata in linea con il principio della sana gestione finanziaria, che comprende la prevenzione e il perseguimento efficace delle frodi, ivi compresi la corruzione, il conflitto di interessi e il doppio finanziamento. Pertanto, tutti i livelli di governance coinvolti all'interno del PNRR devono impegnarsi ad aderire ai principi di integrità, obiettività ed onestà e a garantire elevati standard giuridici, etici e morali nella gestione e attuazione degli investimenti del PNRR, nonché ad adottare una politica di “tolleranza zero” nei confronti degli illeciti, mettendo in atto un solido sistema di controllo teso a prevenire e ad individuare le attività fraudolente e, qualora queste si verifichino, a rettificarne le conseguenze, come previsto dalla *Strategia generale antifrode per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e dal Sistema di gestione e controllo* del PNRR Istruzione.

Nella loro qualità di soggetti attuatori, anche le istituzioni scolastiche sono, pertanto, chiamate ad adottare tutte le misure necessarie a prevenire, individuare e correggere le irregolarità nell'utilizzo delle risorse e i casi di frode e conflitto di interessi, assicurare il rispetto del divieto di doppio finanziamento degli interventi, a

effettuare i controlli ordinari, previsti dalla normativa nazionale, sulla regolarità delle procedure e delle spese e a comunicarne i relativi esiti all’Unità di missione del PNRR presso il Ministero dell’istruzione e del merito tramite il sistema informativo dedicato.

6.1.1 *Misure relative ai controlli*

Le tipologie di controlli ordinari in capo alle istituzioni scolastiche riguardano in particolare:

- i controlli interni di regolarità amministrativa e contabile, che hanno l’obiettivo di garantire la legittimità, la correttezza e la regolarità dell’azione amministrativa e l’analisi e la valutazione della spesa ai fini del miglioramento del grado di efficienza ed efficacia della spesa pubblica (D.lgs. 30 luglio 1999, n. 286, art. 2 e successivo D.lgs. n. 123/2011);
- i controlli di gestione, il cui obiettivo è quello di ottimizzare il rapporto tra costi e risultati, anche mediante tempestivi interventi di correzione, e verificare efficacia, efficienza ed economicità dell’azione amministrativa (D.lgs. 30 luglio 1999, n. 286, art. 4);
- i controlli sul rispetto delle condizionalità e di tutti gli ulteriori requisiti connessi alle Misure (investimenti/riforme) PNRR, in particolare del principio DNSH, del contributo che i progetti devono assicurare per il conseguimento di *milestone* e *target* associati alla misura di riferimento, del contributo all’indicatore comune e ai *tagging* ambientali e digitali, nonché dei principi trasversali PNRR;
- la rendicontazione, sul sistema informativo dedicato, delle spese sostenute ovvero dei costi maturati in caso di utilizzo di opzioni di semplificazione dei costi (OCS).

6.1.2 *Misure sull’assenza del conflitto di interessi e di situazioni di incompatibilità*

In relazione al conflitto di interessi degli operatori economici, è necessario che la scuola acquisisca apposite dichiarazioni attestanti l’assenza di conflitto di interessi e di situazioni di incompatibilità da parte del legale rappresentante quale RUP, dei componenti le commissioni di valutazione o di collaudo, di altre eventuali figure che intervengono nel procedimento amministrativo. Diversamente, per quanto riguarda i Dirigenti Scolastici, la verifica sull’assenza di conflitto di interessi nell’attribuzione di incarichi aggiuntivi, per la realizzazione dei progetti afferenti al PNRR, richiederà preventiva autorizzazione da parte del Direttore Generale dell’USR per la Lombardia, sul presupposto che dette attività aggiuntive siano realizzate evitando ogni ipotesi di incompatibilità ex art. 53 del D.L.gs. 165/2001 e s.m.i.

6.1.3 *Misure sulla tracciabilità delle spese e assenza di doppio finanziamento*

Ai fini di arginare il rischio corruttivo e garantire una sana gestione finanziaria, importante strumento è il Codice Unico di Progetto (CUP), il quale garantisce la tracciabilità delle spese. Per tale ragione, ciascun progetto, finanziato con i fondi del PNRR – Next generation EU, deve essere obbligatoriamente contraddistinto, per tutta la sua durata, da un proprio codice CUP. Il CUP dovrà essere riportato obbligatoriamente su tutta la documentazione e gli atti relativi al progetto (determine, avvisi, procedure selettive, gare, ordini, contratti, fatture, mandati di pagamento, etc.).

Inoltre, sarà compito delle istituzioni scolastiche provvedere all'accertamento e alla verifica della corretta assunzione in bilancio all'interno del Programma annuale del finanziamento concesso per ciascuna linea di investimento, finalizzata a garantire un sistema di codificazione contabile adeguato e informatizzato per tutte le transazioni relative al progetto finanziato e ad assicurare la tracciabilità dell'utilizzo delle risorse.

Parimenti, altro strumento necessario ai fini antifrode risulta essere il Codice identificativo di gara (CIG). Quest'ultimo è un codice univoco generato dal sistema informativo (Servizio Simog) dell'ANAC, per identificare ogni singolo contratto sottoscritto con la pubblica amministrazione. Il CIG ordinario deve essere richiesto dall'istituzione scolastica per ogni singola procedura di affidamento prima dell'inizio dell'attività di negoziazione e deve essere obbligatoriamente riportato in tutti gli atti concernenti la relativa procedura cui esso è stato associato (determine, avvisi, procedure selettive, gare, ordini, contratti, fatture, mandati di pagamento, etc.).

In questo modo, il legame del CIG al CUP è fondamentale per la tracciabilità del progetto.

Inoltre, per garantire la tracciabilità di tutte le operazioni, le scuole, oltre al codice identificativo di gara (CIG) e del codice unico di progetto (CUP), dovranno acquisire la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (DSAN) sulla tracciabilità dei flussi finanziari di tutti i soggetti affidatari, alla luce di quanto prescritto dall'art. 3 della legge n. 136/2010, in relazione all'utilizzo di conti correnti bancari o postali dedicati alle commesse pubbliche, anche in via non esclusiva, per l'effettuazione dei movimenti finanziari esclusivamente mediante lo strumento del bonifico bancario o postale ovvero attraverso l'utilizzo di altri strumenti di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni. Per le modalità applicative si richiama la Determina ANAC n. 556/2017.

Altra importante misura ai fini anti-corrittivi si rinviene poi nel rispetto del principio del divieto del doppio finanziamento. In particolare, detto principio, di natura generale per la sana e corretta gestione finanziaria, trova già applicazione ai fondi pubblici nazionali ed europei. Infatti, l'art. 9 del Regolamento (UE) 2021/241 prevede che "i progetti di riforma e di investimento possono essere sostenuti da altri programmi e strumenti dell'Unione, a condizione che tale sostegno non copra lo stesso costo". Ne consegue che il medesimo costo di un intervento non può essere rimborsato due volte a valere su fonti di finanziamento pubbliche anche di diversa natura. Rispetto all'attuazione di tale principio nell'ambito delle istituzioni scolastiche, si conferma l'obbligo dell'utilizzo esclusivo di fattura elettronica ai fini della rendicontazione dei costi relativi ad acquisto di forniture e servizi, la quale dovrà essere completa di CUP e CIG degli interventi richiesti.

6.1.4 Misure antiriciclaggio

Le istituzioni scolastiche, quali beneficiarie dei fondi PNRR, devono attivare specifiche misure per la corretta individuazione del "titolare effettivo" o dei "titolari effettivi" dei soggetti affidatari di lavori, forniture e servizi, secondo quanto previsto dalla Circolare MEF – RGS n. 30 dell'11 agosto 2022.

Secondo la normativa antiriciclaggio, il titolare effettivo è la persona fisica per conto della quale è realizzata un'operazione o un'attività. Nel caso di un'entità giuridica, si tratta di quella persona fisica – o le persone – che, possedendo la suddetta entità, ne risulta beneficiaria. Tutte le entità giuridiche devono perciò essere dotate

di titolare effettivo, fatta eccezione per imprese individuali, liberi professionisti, procedure fallimentari ed eredità giacenti.

A tal riguardo, le istituzioni scolastiche dovranno sempre acquisire i dati e le informazioni per l'identificazione del “titolare effettivo” del destinatario dei fondi o appaltatore, ai sensi dell’articolo 3, punto 6, della direttiva (UE) 2015/849 del Parlamento europeo e del Consiglio, durante tutte le fasi della procedura di gara, e verifica circa l'affidabilità e la validità dei dati rilevati.

Inoltre, sarà necessario per dette istituzioni scolastiche provvedere alla registrazione di tutti i dati acquisiti in relazione al titolare effettivo e all’assenza del conflitto di interessi sul sistema informativo dedicato e accurata conservazione, nel rispetto anche di quanto previsto dall’articolo 9, comma 4, del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, di tutta la documentazione atta a comprovare le attività di verifica svolte e tutta la documentazione progettuale e attuativa da mettere prontamente a disposizione su richiesta del Ministero dell’istruzione e del merito, del Servizio centrale per il PNRR, dell’Unità di Audit, della Commissione Europea, dell’OLAF, della Corte dei Conti Europea, della Procura Europea e delle competenti Autorità giudiziarie nazionali, autorizzando la Commissione, l’OLAF, la Corte dei Conti e l’EPPO a esercitare i diritti di cui all’articolo 129, paragrafo 1, del Regolamento finanziario (UE; EURATOM) n. 1046/2018.

6.1.5 Misure relative al rispetto del principio del DNSH

Gli interventi previsti nell’ambito delle missioni del PNRR sono soggetti alla verifica circa il rispetto del principio di “non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali” (principio del “Do No Significant Harm”, DNSH), con riferimento al sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili, di cui all’articolo 17 del Regolamento (UE) 2020/852.

Tale verifica deve essere effettuata da parte delle istituzioni scolastiche, soggetti attuatori, nella fase:

- ex ante, nella fase di progettazione, nelle procedure di gara e contratto, etc., prevedendo esplicitamente clausole nel bando e nel contratto che vincolano alla fornitura di attrezzature, dispositivi e servizi digitali rispondenti al principio DNSH;
- in itinere, nella fase di allestimento e di acquisizione delle forniture con la verifica dei requisiti delle stesse;
- ex-post, nella fase di collaudo/certificazione di regolare esecuzione o verifica di conformità delle attrezzature e dei dispositivi, durante la quale accertare l’effettiva conformità dei beni e delle attrezzature ai principi DNSH.

6.1.6 Misure relative al rispetto degli obblighi di informazione e pubblicità

Ai fini di garantire la trasparenza rispetto alla provenienza e alla destinazione dei finanziamenti concessi sulla base degli interventi del PNRR, le istituzioni scolastiche devono assicurare il rispetto della normativa europea di cui all’articolo 34 del Regolamento (UE) 2021/241. Quest’ultima previsione dispone la necessità di garantire adeguata visibilità ai risultati degli investimenti finanziati dall’Unione europea. Al riguardo, i destinatari dei finanziamenti dell’Unione rendono nota l’origine degli stessi e ne garantiscono la visibilità, anche attraverso il logo dell’Unione e una dichiarazione adeguata sul finanziamento che recita «finanziato dall’Unione europea

– NextGenerationEU», in particolare quando promuovono azioni e risultati, diffondendo informazioni coerenti, efficaci e proporzionate destinate a pubblici diversi, tra cui i media e il vasto pubblico.

Infine, in caso di irregolarità o di frodi, sospette o accertate all'Unità di missione del PNRR del Ministero dell'istruzione e del merito, sarà necessario che le istituzioni scolastiche si attivino prontamente tramite sistema informativo dedicato e posta elettronica certificata e alle altre autorità competenti. A ciò si accompagna la necessità di una formazione continua del personale delle istituzioni scolastiche su tutte le misure per la prevenzione delle frodi e il contrasto della corruzione, in particolare nella gestione dei finanziamenti PNRR e dei fondi strutturali, che richiedono misure mirate e livelli specifici di controllo in considerazione anche della rilevanza e dell'ampiezza delle risorse finanziarie assegnate alle scuole.

6.2 Le attività di educazione alla legalità: contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata

Il principale contributo che il sistema scolastico può e deve fornire all'azione di contrasto alla corruzione è di carattere fondamentalmente preventivo, culturale e educativo prima che amministrativo e giudiziario.

La missione specifica del sistema di istruzione pubblico è, infatti, quella di operare per la formazione del cittadino di domani, attivo e responsabile, eticamente proteso al bene comune e alla vigilanza civica dei beni comuni.

All'USR per la Lombardia l'educazione alla Legalità passa attraverso la costituzione di reti tra Scuole e Territorio che rappresentano dispositivi organizzativi strategici - le cui caratteristiche sono descritte nel Documento “Le politiche educative per gli studenti: i dispositivi di rete provinciali promossi dall'USR per la Lombardia”, assunto con D.D.G. prot. n. 23688 del 29.08.2022 - per rafforzare le azioni progettuali e per radicare le stesse in un sistema autonomo, che è tale perché basato su esperienze e professionalità consolidate. L'illegalità e, nello specifico, la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata si combattono a partire dal potenziamento di strutturate, concrete e curricolari esperienze scolastiche che guidano e sono guidate da tutte quelle risorse che sul Territorio si occupano di legalità e che sono capaci di mettere a sistema le buone pratiche. Un dispositivo di rete interistituzionale che sia visibile, nel senso che occupi anche i luoghi strategici della comunicazione, è uno degli strumenti più importanti che possiamo dare in mano alla comunità scolastica nella lotta all'illegalità.

Nell'ambito della legge regionale 24 giugno 2015, n. 17 “Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità” e della sua attuazione attraverso pluriennali Convenzioni tra USR per la Lombardia e Regione Lombardia, nel 2015 sono nati tredici Centri di Promozione della Legalità (CPL), uno in ogni provincia, due nell'area metropolitana di Milano, che sono dispositivi di rete tra Scuole e Territorio (Soggetti giuridici pubblici e Soggetti giuridici privati) che sono impegnati nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata, attraverso uno straordinario Patto educativo, condotto attraverso gli strumenti della conoscenza, della consapevolezza, dell'impegno ordinario e dell'alleanza culturale. I CPL sono impegnati, in particolare, sui temi della corruzione nella pubblica amministrazione, dello sviluppo economico fondato sulla responsabilità sociale e la leale concorrenza tra le imprese, della responsabilità sociale e della trasparenza e dei beni confiscati alla criminalità organizzata, proprio perché dalla “comunità educante si passi alla comunità monitorante”. I piani d'intervento dei CPL nell'ambito delle tematiche di cui sopra sono i seguenti: potenziare la rete coinvolgendo tutte le scuole interessate a livello provinciale; realizzare modelli di progettazione e programmazione in riferimento all'insegnamento dell'educazione civica; ideare e sperimentare modelli di governance d'istituto, di rete e provinciali, in cui sia favorita la coprogettazione con tutti i soggetti interessati, valorizzando il ruolo degli studenti; produrre Unità di Apprendimento (U.d.A.); elaborare strumenti didattici per la realizzazione di interventi di educazione alla Legalità che siano trasferibili; creare modelli di iniziative di sensibilizzazione destinate alla cittadinanza; elaborare Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO); organizzare corsi di formazione per docenti, Dirigenti scolastici, studenti, personale ATA e genitori.

Ad oggi, i Centri di Promozione della Legalità (CPL) - riconosciuti normativamente in Lombardia come strumenti strategici nell'educazione alla cultura dell'antimafia grazie anche alle modifiche alla legge regionale 24 giugno 2015, n. 17, art. 7, comma 2 bis, approvate il 6 dicembre 2022 - rappresentano un dispositivo organizzativo radicato sul territorio regionale e provinciale con una identità istituzionale riconosciuta da tutte le realtà che si occupano a vario titolo di contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione. In campo educativo i CPL rappresentano una “avanguardia educativa dell'antimafia” non solo a livello regionale ma interregionale, per le esperienze maturate e per i documenti prodotti, prodotti nella piattaforma regionale ad essi dedicata <http://www.cpl-lombardia.it/>

L'USR per la Lombardia sta lavorando, altresì, per rafforzare le reti di enti che possano supportare tutte le scuole del territorio regionale nell'inserimento nel PTOF delle tematiche della lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, anche attraverso la sottoscrizione di Protocolli d'Intesa. Si segnalano in particolare:

Protocollo tra USR per la Lombardia e Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale della Lombardia, per promuovere nelle scuole attività di sensibilizzazione e informazione finalizzate a sviluppare nei giovani la cultura della legalità fiscale e il senso di responsabilità civile e sociale che si connette all'esercizio della cittadinanza attiva.

Protocollo tra USR per la Lombardia e Associazione Nazionale Magistrati (ANM) sezioni di Milano e Brescia mediante il quale le parti si propongono di istituire un framework duraturo per l'attuazione sul territorio della regione Lombardia dei progetti di Educazione alla Legalità destinati agli istituti scolastici, proposti dall'Associazione Nazionale Magistrati, nelle sue articolazioni sezionali di Milano e Brescia, rappresentative di tutti gli iscritti in servizio sul territorio lombardo.

Protocollo tra USR per la Lombardia, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, Provveditorato Regionale per la Lombardia, Centro Giustizia Minorile, Ufficio Interdistrettuale, per l'esecuzione penale esterna per la realizzazione di un piano di azioni dedicato ai percorsi di educazione alla legalità tra scuole e i servizi dell'esecuzione penale e cautelare limitativi della libertà. Per l'attuazione del Protocollo sono stati sottoscritti accordi di collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, l'Università degli Studi di Milano-Bicocca e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

6.3 Formazione di commissioni

La formazione delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere prevede che sia garantito, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, il principio di rotazione. I DS verificano e garantiscono il rispetto di tale principio nella costituzione delle suddette commissioni segnalando eventuali difformità rispetto a tale previsione.

In materia di cause di inconferibilità ed incompatibilità, i DS sono tenuti ad acquisire la dichiarazione dei componenti delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere di insussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità, di

cui al d.lgs. n. 39 del 2013; in caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 del d.lgs. n.39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Il comma 46 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 ha modificato anche l'articolo 35-bis del D. Lgs. 165/2001 precludendo a tutti coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice penale, di fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. Alla luce di ciò, all'atto dell'assegnazione ad un dipendente dell'incarico di membro di una delle succitate commissioni, il dirigente scolastico acquisisce una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000 in cui si attesti l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale.

Relativamente al rispetto degli obblighi di astensione di cui alla vigente normativa, i Dirigenti scolastici verificano, mediante l'acquisizione di apposite dichiarazioni, che i componenti delle commissioni si attengano agli obblighi di astensione di cui all'art. 6 bis Legge 241/90, introdotto dall'art. 41 co 1 legge 190/12, ovvero «*Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale» ed a quelli di cui all'art. 6 e 7 dpr 62/2013 » ovvero «*Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale (...) Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza».**

6.4 Le scuole paritarie

Le Linee guida Anac del 13 aprile 2016 prevedono che il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza contenga “*apposita sezione finalizzata ad incrementare e rendere più efficiente il sistema dei controlli sulle Istituzioni scolastiche paritarie rientranti nell'ambito territoriale di competenza*”.

6.4.1 La rete regionale delle scuole paritarie

Al sistema scolastico statale si affianca in Lombardia, nell'ambito di un sistema pubblico integrato, un'articolata rete di scuole non statali paritarie (2.478 scuole) con una particolare e significativa presenza di scuole dell'infanzia (1676 scuole):

Tipologia Scuole	Infanzia	Primaria	Sec I grado	Sec II grado	Totale
Tot.	1676	245	190	367	2478

6.4.2 Il piano di verifiche della parità

Anche in relazione a quanto previsto dal vigente piano nazionale di lavoro triennale, di cui al DD 2182 del 15.09.2022, è compito dell'USR per la Lombardia la predisposizione di un Piano di lavoro triennale dei Dirigenti Tecnici dell'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia. Tale piano di lavoro, con validità nel triennio 2022 – 2025, identifica 14 campi di attività desunti dal profilo professionale della mansione di Dirigente Tecnico e dai riferimenti normativi vigenti in materia.

Tra le attività indicate nel Piano di Lavoro, vi è inclusa l'attività relativa alle ispezioni disposte per le diverse tipologie e finalità di cui al vigente Regolamento per le visite ispettive prot. 2850 del 20.07.2022

Accanto ad accertamenti, eventualmente richiesti, finalizzati alla verifica dei requisiti previsti per il riconoscimento e il mantenimento della parità (articoli 4.1 e 5.7 del D.M. 10/10/2008, n. 83), sono previste, anche in relazione ad eventuali segnalazioni, specifiche azioni di verifica e di monitoraggio del regolare funzionamento delle Istituzioni scolastiche paritarie, con particolare riferimento allo svolgimento degli esami d'idoneità e, nell'ambito della più generale attività di vigilanza di cui al punto successivo, degli esami di Stato, recependo le indicazioni generali previste dall'art. 1, c. 152 della legge 13/07/2015, n. 107.

Per gli Istituti iscritti all'Albo regionale delle scuole non paritarie sono previsti accertamenti ispettivi, finalizzati all'inclusione e mantenimento nel suddetto elenco regionale, secondo quanto previsto dall'art. 1 c. 5 del DM 10.10.2008, n. 82.

Le ispezioni di cui sopra sono richieste dall'Ufficio XII dell'USR per la Lombardia (servizio regionale Scuole non statali paritarie e non paritarie, nonché scuole straniere in Italia), competente per attribuzione, mediante una specifica distinta inoltrata al Coordinamento dei Dirigenti Tecnici prima dell'inizio dell'anno scolastico di riferimento per l'avvio, rispettivamente, di nuove parità, di estensioni di parità e di attivazione di nuove scuole non paritarie.

Il Coordinamento sottopone al Direttore Generale la proposta di assegnazione degli incarichi, tenendo conto dei principi di rotazione previsti dal DM 41/2022. Tale proposta potrà contemplare anche l'impiego di Dirigenti scolastici in servizio, di altra provincia rispetto alla scuola da esaminare, e facenti parte di un elenco annualmente aggiornato dal Coordinamento dei Dirigenti Tecnici. Tali Dirigenti scolastici partecipano a specifiche attività formative previste dal Coordinamento.

Visite ispettive sulle scuole straniere, ai sensi del DPR 389/94 art. 4 c. 1 e dell'OM 5/1999, art. 6 c. 2, sono da ritenersi assolutamente eccezionali e da istruire solo laddove la concessione del relativo nulla-osta sia particolarmente problematica.

Nel corso dell'a. s. 2021/22 è proseguita l'attività di verifica della permanenza dei requisiti di parità.

In particolare, il numero degli incarichi ispettivi è stato così composto:

- verifica requisiti parità - 10 incarichi (*ex L. 62/2000 e regolamento*)
- verifica requisiti non parità - 11 incarichi (*ex DM 29 novembre 2007 n. 263 e regolamento*)

Il coordinamento ispettivo dell'USR per la Lombardia assicura l'armonizzazione degli interventi dei diversi ispettori attraverso l'utilizzo condiviso di specifici modelli da parte dei Dirigenti Incaricati nel corso dello svolgimento dell'ispezione. Tali modelli sono rivisti ogni anno collegialmente dai Dirigenti Tecnici in servizio e approvati dal Dirigente dell'Ufficio XII e dal Direttore Generale.

7. INDIVIDUAZIONE DEI CANALI E DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE

L’azione di prevenzione della corruzione può efficacemente avvenire favorendo l’emersione dei fatti di cattiva amministrazione e dei fenomeni corruttivi. A tal fine, particolare importanza assume il coinvolgimento dell’utenza e l’ascolto della cittadinanza e, soprattutto, la definizione delle azioni di sensibilizzazione mirate a creare quel dialogo esterno Amministrazione – utente, in grado di implementare il rapporto di fiducia e l’emersione di fenomeni corruttivi altrimenti “silenti”.

Oltre alla prescritta consultazione dei PTPCT aggiornati, precedente all’adozione annuale, nel prossimo triennio 2023-2025, si cercherà di individuare, tenendo conto della complessità e ramificazione del sistema scolastico e dell’ampiezza della platea degli utenti direttamente o indirettamente coinvolti nelle sue attività, meccanismi appropriati di consultazione ed informazione relativamente alla prevenzione del rischio corruzione in stretta connessione con le attività legate alla trasparenza da accompagnare alle ormai consolidate “Giornate della trasparenza”, anche esse occasioni per l’acquisizione di suggerimenti e pareri. Ciò sia per conseguire un più capillare coinvolgimento degli interlocutori esterni, sia per consentire il recepimento di istanze e proposte utili a migliorare la qualità dei servizi, con riferimento agli aspetti della prevenzione della corruzione.

7.1 Il coinvolgimento degli interlocutori interni ed esterni: l’attività di consultazione

Il PNA prevede che, al fine di disegnare un’efficace strategia anticorruzione, le Amministrazioni devono realizzare forme di consultazione, con il coinvolgimento di cittadini e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, ai fini della predisposizione/aggiornamento del PTPCT, della diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché dei risultati di monitoraggio sull’implementazione delle relative misure. Le Amministrazioni debbono, poi, tener conto dell’esito della consultazione in sede di elaborazione del PTPCT e in sede di valutazione della suaadeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento. Secondo la previsione del citato art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012, il RPCT predispone la proposta del PTCPT regionale delle Istituzioni scolastiche, che sarà sottoposto all’esame del Ministro dell’Istruzione e del Merito ai fini della sua adozione.

In adempimento di tale previsione normativa, nell’intento di favorire il più ampio coinvolgimento dei cittadini e di tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, le RSU e le OO.SS. delle Istituzioni scolastiche, le famiglie, gli studenti, il personale scolastico, la dirigenza scolastica, gli Enti locali e qualunque soggetto interessato sono invitati a presentare eventuali proposte e/o osservazioni sul presente aggiornamento del PTPCT nelle II.SS. della Lombardia, di cui si terrà conto in sede di elaborazione definitiva del documento di cui trattasi.

A tal fine viene reso disponibile il testo provvisorio del proprio PTPCT nella *Home Page* del sito istituzionale dell’USR per la Lombardia, tra le comunicazioni in evidenza, corredata da un questionario che consente ai soggetti interessati di esprimere il proprio contributo propositivo rispetto ai contenuti del presente Piano. In vista della realizzazione dell’attività di consultazione vengono individuati, quali possibili destinatari della consultazione, gli interlocutori del sistema scolastico regionale lombardo riportati nell’elenco che segue.

INTERLOCUTORI ESTERNI:

- a. Livello istituzionale:
 - Regione Lombardia
 - ANCI
 - Prefetture
- b. Sindacati:
 - OO.SS. comparto scuola (livello regionale)
 - OO.SS. area V (livello regionale)
- c. Associazioni:
 - Associazionismo professionale
 - Genitori
 - Studenti (Consulte)
- d. Mondo produttivo e imprenditoriale regionale

INTERLOCUTORI INTERNI:

Dirigenti scolastici, Docenti, Ata

8. LA CONSULTAZIONE ON-LINE PER IL PTPCT 2023-2025

La bozza del presente PTPCT è stata posta in consultazione pubblica, con nota prot. AOODRLO 34080 del 21.12.2022, mediante una specifica rilevazione on-line, attiva dal giorno 21 dicembre 2022 sino al 27 dicembre 2022. La modalità on-line è stata adottata al fine di facilitare la partecipazione alla consultazione.

Per la realizzazione della consultazione on-line è stato predisposto il questionario che segue.



CONSULTAZIONE PUBBLICA

PTPCT 2023-2025 RELATIVO ALLE II.SS. DELLA LOMBARDIA



Sezione 1

NOTIZIE SUL COMPILATORE

1. Dati anagrafici *

Indicare COGNOME e NOME

2. Categoria di appartenenza *

Scegliere una sola risposta

- Dirigente scolastico
- Docente
- ATA
- Genitore
- Studente
- Rappresentante ente/istituzione
- Rappresentante organizzazione sindacale
- Rappresentante associazione professionale
- Rappresentante associazione genitori
- Rappresentante associazione studenti

Sezione 2

RILEVANZA DELL'ATTIVITA' DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE
ISTITUZIONI SCOLASTICHE

3. Ritieni che il tema della corruzione interessi il sistema scolastico lombardo ... ? *

- ... nella prospettiva di garantire più correttezza nei procedimenti amministrativi legati alla gestione del bilancio delle scuole
- ... al fine di contenere abusi e favoritismi da parte delle figure dirigenziali
- ... perché c'è bisogno di maggiore trasparenza e chiarezza nella gestione di tutte le scelte che riguardano la vita scolastica
- ... dal punto di vista educativo e del contributo che la scuola può dare nell'educare le nuove generazioni
- ... la scuola non è minimamente interessata da fenomeni corruttivi e non sarebbe pertanto necessaria una specifica attività di prevenzione

Sezione 3

LE MISURE PREVISTE DAL PTPCT REGIONALE: GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI
PREVENZIONE

4. Sono chiari i compiti e il livello di responsabilità del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)? *

Indicare un livello da 1=minimo a 4=massimo

1	2	3	4
---	---	---	---

5. Sono chiari i compiti e il livello di responsabilità dei Referenti territoriali della PTC? *

Indicare un livello da 1=minimo a 4=massimo

1	2	3	4
---	---	---	---

6. Sono chiari i compiti e il livello di responsabilità dei Dirigenti scolastici? *

Indicare un livello da 1=minimo a 4=massimo

1	2	3	4
---	---	---	---

7. Sono chiari i compiti e il livello di responsabilità del personale docente e ATA? *

Indicare un livello da 1=minimo a 4=massimo

1	2	3	4
---	---	---	---

8. Sono chiari i compiti degli organi di controllo? *

Indicare un livello da 1=minimo a 4=massimo

1	2	3	4
---	---	---	---

Sezione 4

LE MISURE PREVISTE DAL PTPCT REGIONALE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

9. L'analisi del contesto esterno appare completa ed esaustiva? *

Indicare un livello da 1=minimo a 4=massimo

1

2

3

4

10. L'analisi del contesto interno appare completa ed esaustiva? *

Indicare un livello da 1=minimo a 4=massimo

1

2

3

4

11. Il modello del processo di gestione del rischio risulta chiaro? *

Indicare un livello da 1=minimo a 4=massimo

1

2

3

4

12. Il modello del processo di gestione del rischio appare praticabile nel contesto scolastico? *

Indicare un livello da 1=minimo a 4=massimo

1

2

3

4

Sezione 5

LE MISURE GENERALI PREVISTE DAL PTPCT REGIONALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

13. Le misure per la trasparenza indicate nel Piano risultano chiare? *

Indicare un livello da 1=minimo a 4=massimo

1

2

3

4

14. Le indicazioni sugli obblighi di pubblicazione risultano chiare? *

Indicare un livello da 1=minimo a 4=massimo

1

2

3

4

15. E' chiaro l'istituto dell'accesso civico "semplice"? *

Indicare un livello da 1=minimo a 4=massimo

1

2

3

4

16. E' chiaro l'istituto dell'accesso civico "generalizzato"? *

Indicare un livello da 1=minimo a 4=massimo

1	2	3	4
---	---	---	---

17. Le misure per la tutela del whistleblower indicate nel Piano risultano chiare? *

Indicare un livello da 1=minimo a 4=massimo

1	2	3	4
---	---	---	---

18. Le misure per la tutela del whistleblower indicate nel Piano appaiono operativamente praticabili e potenzialmente efficaci? *

Indicare un livello da 1=minimo a 4=massimo

1	2	3	4
---	---	---	---

19. Le iniziative formative previste dal Piano appaiono significative? *

Indicare un livello da 1=minimo a 4=massimo

1	2	3	4
---	---	---	---

20. La misura di promozione diffusa del Patto di integrità risulta chiara? *

Indicare un livello da 1=minimo a 4=massimo

1	2	3	4
---	---	---	---

21. La misura di promozione diffusa del Patto di integrità appare operativamente praticabile e potenzialmente efficace? *

Indicare un livello da 1=minimo a 4=massimo

1	2	3	4
---	---	---	---

22. Le misure di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti descritte nel Piano risultano chiare? *

Indicare un livello da 1=minimo a 4=massimo

1	2	3	4
---	---	---	---

23. Le misure di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti indicate nel Piano appaiono operativamente praticabili e potenzialmente efficaci? *

Indicare un livello da 1=minimo a 4=massimo

1	2	3	4
---	---	---	---

Sezione 6

ALTRE MISURE

24. Le attività di educazione alla legalità realizzate e programmate appaiono coerenti con gli obiettivi di prevenzione della corruzione? *

Indicare un livello da 1=minimo a 4=massimo

1

2

3

4

Sezione 7

PROPOSTE E OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

25. Inserire eventuali proposte e osservazioni relative al PTPCT in esame

Inserisci la risposta

8.1 I risultati dell'attività di consultazione

Hanno partecipato alla consultazione un numero di cinquantasette utenti di cui: trentaquattro Dirigenti scolastici, dodici docenti, tre del personale ATA, sette genitori, e uno studente.

I dati analizzati hanno permesso di rilevare che, nel complesso, per gli interlocutori partecipanti la tematica della prevenzione della corruzione interessa il sistema scolastico lombardo soprattutto dal punto di vista del contributo che la scuola può dare nell'educare le nuove generazioni.

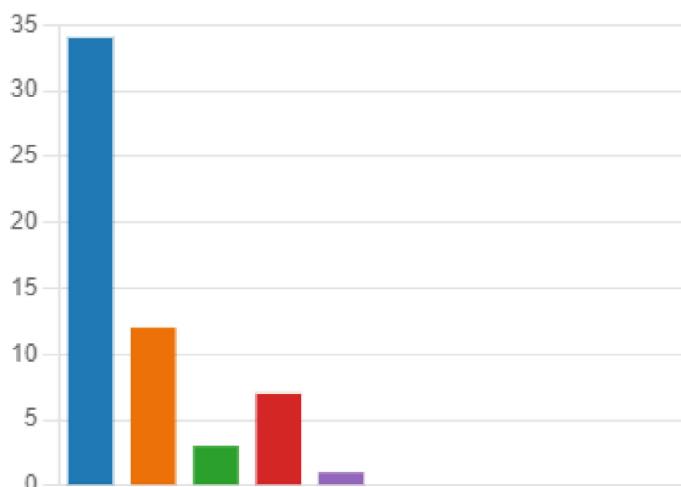
In questa prospettiva, pertanto, ancora più adeguata attenzione verrà prestata rispetto alle attività di educazione alla legalità, declinantesi nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata, soprattutto alla luce dell'ultimo intervento normativo al livello regionale (legge regionale 24 giugno 2015, n. 17, art. 7, comma 2 bis, approvata il 6 dicembre 2022) con cui i Centri di Promozione della Legalità (CPL) sono stati riconosciuti formalmente come strumenti strategici nell'educazione alla cultura dell'antimafia.

L'interesse al tema della prevenzione della corruzione si focalizza anche nella prospettiva di garantire più correttezza nei procedimenti amministrativi legati alla gestione del bilancio nelle scuole. Partimente, particolare attenzione viene data all'esigenza di maggiore trasparenza e chiarezza nella gestione di tutte le scelte che riguardano la vita scolastica.

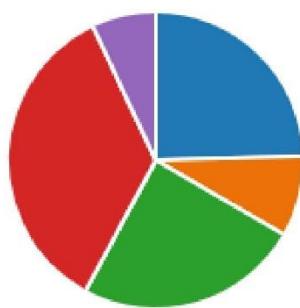
Si riporta di seguito il grafico sinottico estrapolato dalla rilevazione condotta.

Categoria di appartenenza

- Dirigente scolastico 34
- Docente 12
- ATA 3
- Genitore 7
- Studente
- Rappresentante ente/istituzione
- Rappresentante organizzazione
- Rappresentante associazione professionisti
- Rappresentante associazione genitori
- Rappresentante associazione studenti



Ritieni che il tema della corruzione interessi il sistema scolastico lombardo



- nella prospettiva di garantire più correttezza nei procedimenti amministrativi: 14;
- al fine di contenere abusi e favoritismi da parte delle figure dirigenziali: 5;

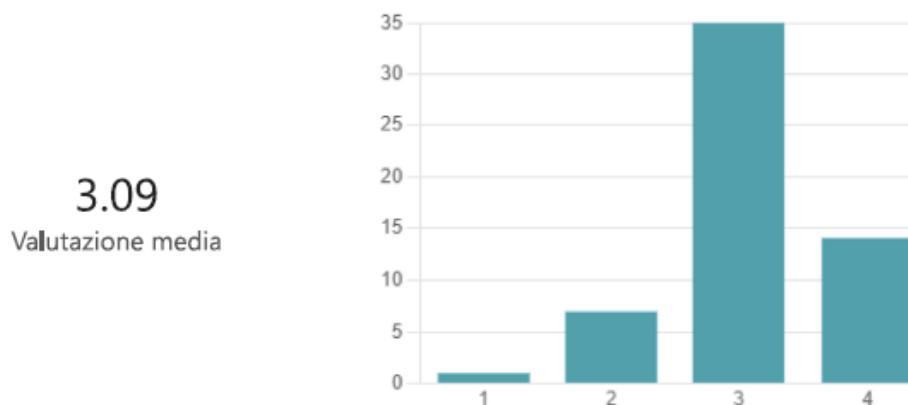
- perché c'è bisogno di maggiore trasparenza e chiarezza nella gestione di tutte le scelte che riguardano la vita scolastica: 14;
- dal punto di vista educativo e del contributo che la scuola può dare nell'educare le nuove generazioni: 20;
- la scuola non è minimamente interessata dai fenomeni corruttivi e non sarebbe pertanto necessaria una specifica attività di prevenzione: 4.

I successivi risultati della consultazione mostrano poi un buon livello di comprensione da parte degli utenti rispetto ai compiti e al livello di responsabilità: del RPCT; dei Referenti territoriali della PTC; dei DS; del personale docente e ATA; e degli organi di controllo.

I seguenti grafici sinottici mostrano infine risultati soddisfacenti rispetto alla chiarezza delle misure per la trasparenza indicate nel PTPCT, dove il punteggio medio assegnato dagli utenti è stato pari a “3”, in una scala da “1” a “4”, in cui il livello minimo è “1”.

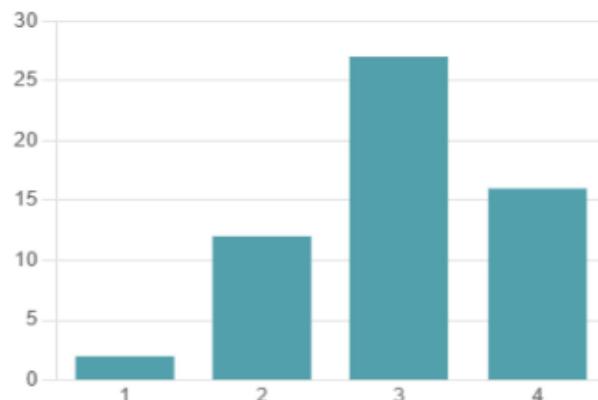
Parimenti soddisfacenti, punteggio medio pari a “3”, risultano i risultati relativi alla chiarezza degli obblighi di pubblicazione e delle altre misure da attuare, tanto dal punto di vista della formazione ed educazione alla legalità, quanto dal punto di vista delle azioni di monitoraggio.

13. Le misure per la trasparenza indicate nel Piano risultano chiare? (0 punto)



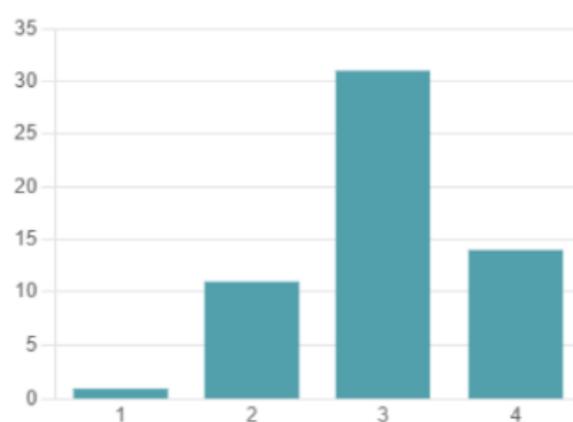
14. Le indicazioni sugli obblighi di pubblicazione risultano chiare? (0 punto)

3.00
Valutazione media

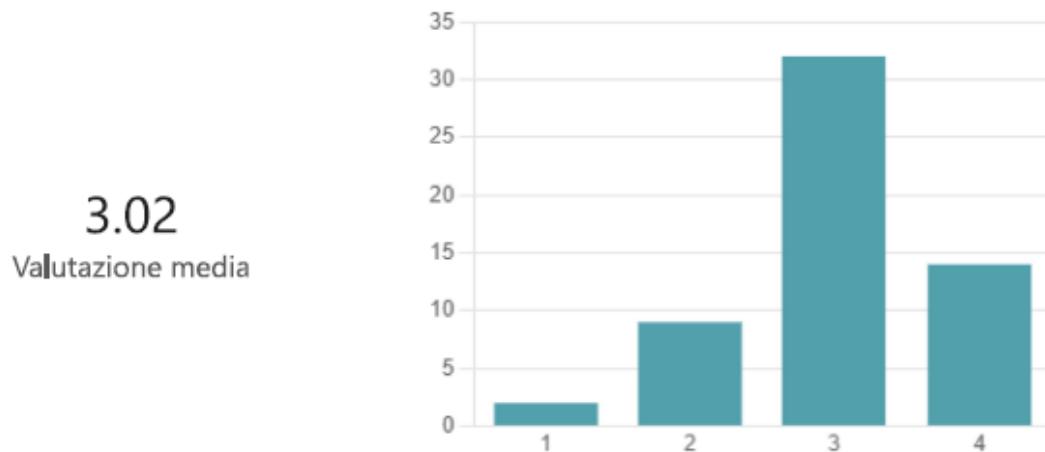


22. Le misure di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti descritte nel Piano risultano chiare? (0 punto)

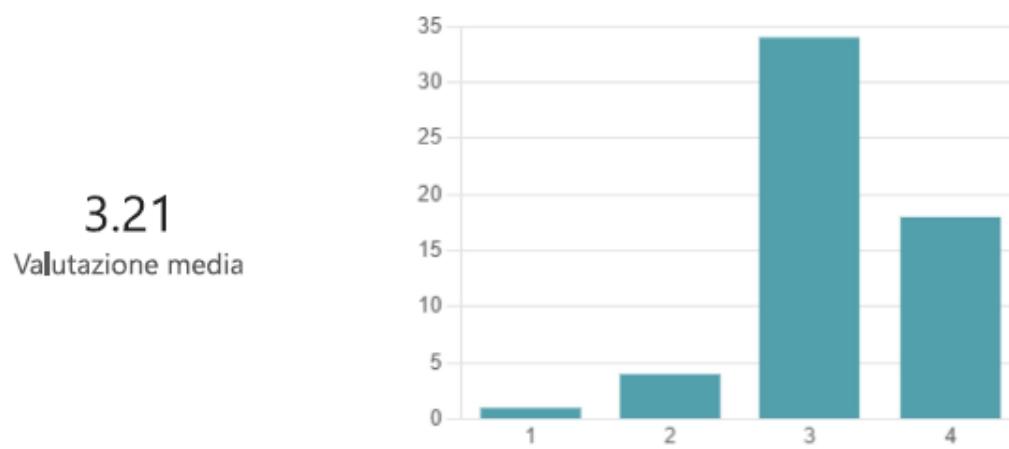
3.02
Valutazione media



20. La misura di promozione diffusa del Patto di integrità risulta chiara? (0 punto)



24. Le attività di educazione alla legalità realizzate e programmate appaiono coerenti con gli obiettivi di prevenzione della corruzione? (0 punto)



9. LA RELAZIONE ANNUALE E IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La normativa di riferimento prevede specifiche attività di monitoraggio volte a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite dal PTPCT.

Annualmente il RPCT provvede, altresì, alla stesura della relazione, di cui all'articolo 1, comma 14, della L. 190/2012, che riporta risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno, e alla pubblicazione della stessa sul sito istituzionale dell'USR nella sezione Amministrazione Trasparente > Altri Contenuti > Prevenzione della Corruzione nelle Istituzioni scolastiche.

Al fine della stesura della detta Relazione, i dirigenti di ambito territoriale, anche in qualità di Referenti della Prevenzione della corruzione e della trasparenza, interpellati i DS del territorio provinciale di competenza, inviano annualmente Al RPCT una relazione, contenente lo stato di attuazione delle misure previste.

Tale monitoraggio riguarda anche i rapporti tra le Istituzioni scolastiche ed i soggetti che con questa stipulano contratti, o che sono destinatari di autorizzazioni, concessioni e/o vantaggi personali o ad essi correlati.

Con nota AOODRLO prot. n. 29929 del 27/10/2022, il RPCT ha richiesto ai Referenti territoriali, l'annuale relazione, previo monitoraggio relativo all'attuazione delle misure di trasparenza da parte delle scuole regionali.

Ulteriore memento per le II.SS. è comunque rappresentato dal Questionario di autovalutazione di cui infra al punto 9.1, che ogni anno viene proposto come strumento di autoverifica sullo stato delle pubblicazioni e degli adempimenti e i cui esiti riepilogativi sono riportati nell'**Allegato 6** al presente Piano.

Fermi restando il monitoraggio e la relazione annuali, la normativa in materia prevede che il RPCT può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali ai Referenti, ai DS e al personale docente ed ATA su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il RPCT può monitorare, anche a campione, i rapporti tra le Istituzioni scolastiche e i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari/amministratori/soci/dipendenti degli stessi soggetti e dirigenti/dipendenti della specifica scuola.

Può, inoltre, effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche presso le Istituzioni scolastiche.

Il RPCT tiene conto, infine, di segnalazioni/reclami non anonimi provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi ovvero da cittadini, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

9.1 Il monitoraggio sulla sezione Amministrazione Trasparente dei siti istituzionali delle scuole risultati dell'attività di consultazione

Circa le misure di monitoraggio del PTPCT si ritiene, in via preliminare, di dover evidenziare l'estrema complessità del contesto di riferimento, costituito da 1134 Autonomie scolastiche, con una gestione delle sezioni Amministrazione Trasparente dei rispettivi siti istituzionali non uniforme, essendo demandata a differenti software disponibili all'interno degli applicativi di segreteria digitale dalle stesse adottati.

Si aggiunga a ciò che un ulteriore elemento, che rende particolarmente gravosa l'attività di controllo, è ravvisabile nelle forti scoperture di organico di cui soffre l'amministrazione della dotazione organica di diritto. Ciò premesso, le attività di monitoraggio prevedono consueti controlli annuali, svolti periodicamente a campione nei mesi di maggio e giugno, per il tramite dei Referenti provinciali, sulle sezioni Amministrazione Trasparente dei siti web delle Istituzioni scolastiche.

A ciò si aggiungono ulteriori iniziative relative a percorsi formativi di supporto organizzati dagli Uffici degli Ambiti Territoriali.

I consueti monitoraggi a campione sulla puntuale manutenzione delle sezioni “Amministrazione Trasparente” dei siti istituzionali delle scuole, effettuati con il supporto dei Referenti territoriali, hanno rilevato, come nel passato, un quadro composito: accanto ad Istituzioni scolastiche che dimostrano di riservare particolare cura alle pubblicazioni sul sito internet e, in particolare, a quelle destinate alla sezione Amministrazione Trasparente – i cui dati risultano costantemente aggiornati e tendenzialmente completi – ve ne sono altre che evidenziano un impegno non sufficientemente adeguato nell’adempimento degli obblighi in materia di pubblicità e trasparenza, in particolare sotto il profilo dell’aggiornamento e/o della completezza delle informazioni (Curriculum vitae dei destinatari di incarichi, attestazione dell’avvenuta verifica dell’insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitti di interesse) fermo restando il regolare assolvimento dell’obbligo di pubblicazione dei documenti contabili e dei principali documenti di programmazione e pianificazione, nonché dei bandi di gara e contratti, e la conformità dei dati pubblicati, sotto il profilo dell’intellegibilità e completezza, alle regole tecniche dettate dall’Anac.

In particolare, è emersa una crescita delle istanze di accesso, in particolare ai sensi del FOIA.

Non particolarmente significativi, sul totale dei docenti in servizio nella regione, il numero di procedimenti disciplinari che si sono conclusi con la sanzione del licenziamento, e dei procedimenti penali a carico del personale scolastico (poche unità complessivamente). Un dato che continua a far riflettere è quello relativo all’istituzione del registro degli accessi, che non è presente in tutte le scuole o che non è da tutte aggiornato con l’indicazione dell’esito delle istanze.

Altro dato che impone una riflessione è quello relativo ai procedimenti disciplinari avviati a carico dei dipendenti per violazioni del codice di comportamento, anche non configuranti fattispecie penali. Nel corso del 2022, infatti, tali procedimenti ammontano a 274.

I Referenti territoriali, con l’ausilio dei rispettivi delegati, sosterranno le Scuole nella risoluzione delle criticità rilevate attraverso gruppi di supporto, attività di consulenza, anche mediante sportello riservato a piccoli gruppi.

Le iniziative di formazione, diverse da quelle già riservate nell’ambito della formazione obbligatoria dei neo -

DS immessi, saranno effettuate dietro preventiva richiesta pervenuta al gruppo di lavoro e supporto al presente PTPCT e previa valutazione di fattibilità da parte del RPCT.

QUESTIONARIO AUTOVALUTAZIONE SCUOLE LOMBARDIA PTPCT

1. Chi è il responsabile delle pubblicazioni?
 DS
 DSGA
 Docente designato
 Assistente amministrativo designato
 Altro

2. La sezione "Amministrazione Trasparente" è presente in maniera ben visibile nella home page del sito dell'Istituzione Scolastica?
 sì
 no

3. La suddetta sezione è alimentata manualmente o con applicativo di Segreteria digitale?
 Manualmente
 Con applicativi di segreteria digitale

4. I documenti pubblicati riportano i seguenti elementi?
 Numero e data di protocollo
 Data di pubblicazione o aggiornamento

5. Quali di queste sezioni risultano compilate alla data del monitoraggio:
 Organizzazione - Articolazione uffici
 Organizzazione - Telefono e Posta elettronica
 Pagamenti dell'amministrazione - Iban e pagamenti telematici
 Pagamenti dell'amministrazione - Indicatore di tempestività dei pagamenti
 Personale – Contrattazione integrativa
 Personale – Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti
 Personale – Personale non a tempo indeterminato
 Bilanci – Bilancio preventivo e consuntivo
 Bandi di gara e contratti – Atti delle Amministrazioni aggiudicatrici distintamente per ogni procedura
 Bandi di gara e contratti – Bandi di gara e contratto
 Bandi di gara e contratti - Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare

6. La scuola ha provveduto a pubblicare, nella apposita sezione, i moduli per l'accesso civico semplice e generalizzato?
 sì
 no

7. Nel corso del triennio precedente (2020-2022) la scuola ha ricevuto richiesta di accesso civico "semplice"?
 sì
 no

8. Nel corso del triennio precedente (2020-2022) la scuola ha ricevuto richieste di accesso civico "generalizzato"?
 sì
 no

9. Le richieste ricevute sono state:
 Accettate ed evase nei termini
 Rigettate con adeguata motivazione

10. Nella specifica sezione è pubblicato il registro degli accessi o dichiarazione di assenza di richieste?
 sì
 no

11. La scuola nel corso del 2021 ha organizzato la "Giornata della Trasparenza"?

sì
 no

12. Ha coinciso con gli open day o con altri giorni?
 sì
 no
13. Quali argomenti sono stati trattati:
 Illustrazione sezione Amministrazione Trasparente
 Attuazione istituto dell'accesso civico
 Entrambi
 Altro
14. Attualmente il Rasa è stato individuato nella figura del:
 DS
 DSGA
 Collaboratore del DS
 Altre figure interne
15. Il Rasa si è attivato per l'abilitazione del profilo utente presso il portale ANAC?
 sì
 no
16. La scuola ha pubblicato il file xml nella specifica sezione di AT entro il 31 gennaio 2022?
 sì
 no
17. Alla data del presente monitoraggio quale è stato l'esito di controllo da parte di ANAC?
 successo
 fallito
18. La scuola per l'affidamento di lavori, servizi e forniture ha previsto appositi patti d'integrità?
 sì
 no
19. Nei bandi o lettere di invito, è inserita la clausola di salvaguardia per l'esclusione dalla gara in casodi violazione delle clausole del Patto di integrità?
 Clausola inserita
 Clausola non inserita
20. Il patto di integrità è stato pubblicato in AT sezione "altri contenuti - corruzione"?
 sì
 no
21. La scuola ha pubblicato nella specifica sezione di AT la tabella relativa alle informazioni dei singoli procedimenti amministrativi?
 sì
 no
22. La scuola garantisce il principio di rotazione nella formazione di commissioni per la scelta del contraente per lavori, forniture, concessioni, sovvenzioni, ecc.?
 sì
 no
23. La scuola fa sottoscrivere ad ogni componente la certificazione di assenza di condanne penali?
 sì
 no
24. La scuola fa sottoscrivere la dichiarazione dicertificazione relativa a motivi di inconferibilità e/o incompatibilità dell'incarico da svolgere?
 sì
 no
25. Il DS ha individuato misure organizzative che assicurino il regolare funzionamento dei flussi per le pubblicazioni?

sì
 no

26. In AT sono presenti filtri atti ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche?

sì
 no